

SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 79 DEL 15 GIUGNO 2014

SOMMARIO

SOMMARIO

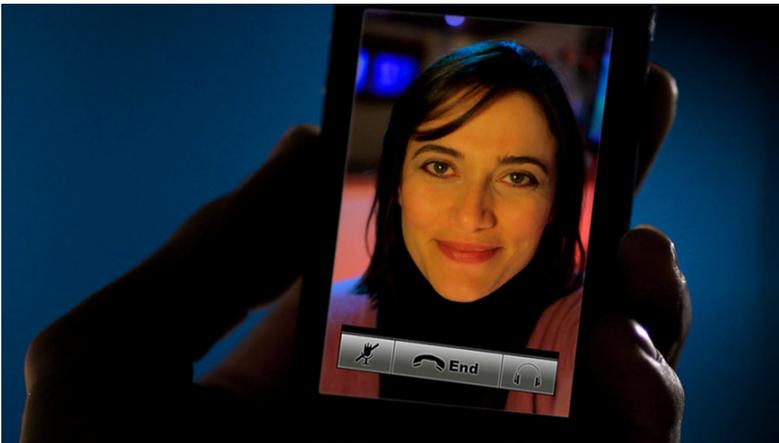
<i>ST@LKER</i>	3
<i>GODZILLA</i>	7
<i>I BEATLES IN UN FILM-DOCUMENTARIO</i>	13
<i>PASOLINI ROMA</i>	18
<i>IL SISTINA C'E'</i>	25
<i>SALA UMBERTO STAGIONE 2014/2015</i>	29
<i>AMBRA JOVINELLI STAGIONE 2014/2015</i>	35
<i>LENI R - LA MANSARDA DI MONACO</i>	46
<i>ABBASSO DANIELE PARISI</i>	49
<i>STUDIO SULLA VECCHIAIA APPOGGIATI SU LE SEDIE DI IONESCO</i>	52
<i>BEN HARPER VOLEVA LA MAMMA</i>	54
<i>YLIUM</i>	57
<i>L'OMBRA DEL DEMONE, IL FUMETTO</i>	62
<i>"PERCEZIONI" DEGLI ALTERNATIVA MARTE</i>	64
<i>TSIBI GEVA</i>	67
<i>ANGOLI DI ROMA - I GIARDINI DEL QUIRINALE</i>	71
<i>SHIFTING IDENTITIES</i>	74
<i>SULLE TRACCE DI CALIGOLA</i>	78
<i>TO BE OR NOT TO BE</i>	82
<i>ROMA VERSO LA LIBERTA'</i>	92
<i>LA VIGNETTA</i>	96

CINEMA CINEMA

ST@LKER

Distribuito, purtroppo, in poche sale, il film di Luca Tornatore affronta con intelligenza temi scottanti.

Di Stefano Coccia



REGIA: *Luca Tornatore*

GENERE: *Drammatico*

CAST: *Ignazio Oliva, Anna Foglietta, Francesco Salvi, Anna Ferzetti, Alessio Vassallo, Anna Ferruzzo, Renato Marchetti*

DISTRIBUZIONE: *Cineclub Internazionale*

PAESE: *Italia, 2014*

DURATA: *80 Min*

TRAMA: Alan e Ines lavorano come procacciatori in grandi società multilevel. Separato dalla moglie, che dopo anni di soprusi lo ha lasciato divenendo vittima di stalking, Alan è andato a vivere in un magazzino fatiscente e passa il suo tempo a chattare su siti di incontri online. Ines, invece, abita da sola e, senza particolari forme di appagamento professionale e affettivo, si diletta nella lettura e in piccoli hobby quando viene introdotta dall'amica Mina nel mondo dei social network, dove incontra Alan. Tra i due nasce una relazione virtuale che prenderà tragicamente il sopravvento quando Alan mostrerà la sua vera natura.



Vivere come in un acquario. Questa è l'impressione che offrono, in misura diversa, i due protagonisti di un film che si rapporta ai temi molto attuali dello stalking e del femminicidio con intelligenza, ovvero indagando le cause sociali profonde al pari dell'instabilità emotiva delle persone coinvolte. L'idea dell'acquario ci viene suggerita, innanzitutto, dalle riprese frontali di quegli interni, diverse ma complementari sorgenti di alienazione, in cui Alan e Ines trascorrono una parte rilevante del loro tempo. L'elemento scenografico assume qui un'importanza rivelatrice.

Da un lato abbiamo la vita della ragazza, Ines, inscatolata in una specie di contenitore ultrapop, coi colori vivaci dell'appartamento in cui abita tesi quasi a replicare la finta allegria della società multilevel dove lavora, nonché gli ambienti ancor più pacchiani e posticci che vedono mettersi in mostra (anche in TV) il loro motivatore aziendale, un Francesco Salvi irresistibilmente laido e farsesco. Dall'altro lato della barricata c'è invece Alan, che di quell'universo rampante faceva parte prima di perdersi in una spirale ancora più pericolosa: il culto del lavoro portato avanti all'eccesso, una relazione amorosa prima trascurata e poi rincorsa forsennatamente rendendo all'ex compagna la vita impossibile, rapporto di coppia e carriera persi quindi in un breve lasso di tempo. Dal cieco rancore che ne è derivato si assiste così alla nascita di uno stalker. Morboso e squilibrato, per quanto non privo di aspetti più sensibili. Del resto Alan si è ritirato a vivere in un antro oscuro, quel capannone in rovina nella cui semi-oscurità troneggiano due feticci: il sacco dove sfogare la propria rabbia repressa tirando pugni, ed accanto al letto un computer, con cui collegarsi alle chat di incontri dove l'uomo spera di incontrare una nuova compagna, mentre ancora si diletta a perseguitare quella di prima. Purtroppo per Ines, sarà la di lei solitudine ad accendere l'interesse di una personalità ancora così turbata e aggressiva...

Senza rincorrere facili anatemi morali, il film ideato e diretto con acume da Luca Tornatore, qui alla sua seconda prova nel lungometraggio (l'esordio era stato con *Hikikomori*, guarda caso altra opera ispirata a forme estreme di

auto-isolamento, derivate nella fattispecie dalla cultura giovanile nipponica), tiene col fiato sospeso e riesce al contempo a far riflettere su un argomento difficile. Non è poco. Anche considerando che *St@lker* è in definitiva un piccolo film indipendente, la cui uscita in sala è stata procrastinata per tanto, troppo tempo. Ed è un peccato che il lungometraggio, prodotto da DM Communication e distribuito da Cineclub Internazionale, abbia trovato ospitalità in un numero ridotto di sale, perché quello sguardo anticipatore e rivelatore sulle derive più pericolose in atto nella nostra società, insieme a un'interpretazione registica altrettanto lungimirante del linguaggio adottato nei nuovi media, rendono la visione



assai stimolante.

Lode quindi all'autore, ma anche ad interpreti come Anna Foglietta, Ignazio Oliva, Anna Ferzetti, Alessio Vassallo e Anna Ferruzzo, che

hanno saputo calarsi così bene nei rispettivi ruoli. L'impatto emotivamente disturbante delle musiche e l'accorta scelta delle *location* fanno il resto, rendendo tale prodotto cinematografico, ispirato a un fatto di cronaca ma libero di muoversi intorno a esso, una delle sorprese italiane dell'anno.

GODZILLA

IL GRANDE MOSTRO E' DI NUOVO TRA NOI!

di Raffaella Midiri



GODZILLA

Regia Gareth Edwards

Con Aaron Johnson, Ken Watanabe, Elizabeth Olsen, Juliette Binoche, Sally Hawkins, David Strathairn, Bryan Cranston

Azione, U.S.A., durata 123 minuti - Warner Bros Italia - uscita giovedì 15 maggio 2014

Torna sul grande schermo uno dei più grandi film della cultura cinematografica giapponese e torna in un rebot davvero sorprendente, per celebrare il sessantesimo anniversario del

protagonista: *Godzilla*. Sì, è proprio lui, in una versione davvero spettacolare, diretta da **Gareth Edwards** e con un cast davvero niente

male, tra cui spicca il giovane **Aaron Taylor-Johnson** e, nel ruolo del padre di quest'ultimo, **Bryan Cranston**, famoso per il personaggio di Walter White nella serie TV *Breaking Bad*.

Edwards non inventa nulla di nuovo, considerato che, ufficialmente, esistono ben 30 lungometraggi dedicati a *Godzilla*, senza contare i remake. Dalla sua prima apparizione, nel lontano 1954, per opera di **Ishiro Honda**, la sua fama si è notevolmente espansa, oltre i confini del Sol Levante, facendolo diventare, probabilmente, il mostro più temuto e famoso al mondo. Trattasi di un gigantesco *kaijū* (misterioso mostro), *Gojira*, nella sua lingua originale, e rinominato dagli occidentali *Godzilla*, protagonista di alcuni eventi catastrofici che colpiscono il Giappone, sullo sfondo di quel che è rimasto della Seconda Guerra Mondiale e delle tragedie causate dalle armi atomiche, da cui sembra abbia proprio avuto origine. C'è da dire che nel corso delle numerose edizioni del film, il mostro ha variato spesso la sua natura, passando da creatura malvagia e crudele, nemica dell'umanità, a difensore della Terra (in particolar modo del Giappone) da invasori nemici extraterrestri., senza mai però mutare più di tanto il suo aspetto fisico, presentandosi sotto forma di un gigantesco essere primordiale, una sorta di dinosauro (o meglio, tirannosauro), anfibio, ricoperto da una possente corazza spinosa e dotato di una potentissima arma di distruzione, ossia il raggio atomico, capace di annientare ogni avversario.

Nella nuova versione creata da **Gareth Edwards** per **Warner Bros. Pictures** e **Legendary Pictures**, si assiste ad una lenta rinascita di **Godzilla**, che si

risveglia dopo un lungo letargo, a causa della presenza di misteriose creature (**M.U.T.O.**) che vivono nel sottosuolo terrestre, di cui però l'Umanità ne ignora l'esistenza. Non tutti, a quanto pare ... segretissime ricerche ed esperimenti scientifici fanno sì che questi esseri sconosciuti vengano riportati alla luce e rigenerati. Non c'è da attendersi alcunché di buono da questo improvviso risveglio che appare immediatamente come una tremenda minaccia per l'intero pianeta. Sembra infatti che questi mostri, tenuti sotto osservazione dagli studiosi per diversi decenni, abbiano deciso di rivedere la luce, tornare a vivere e soprattutto a riprodursi. Per farlo, hanno bisogno dell'energia nucleare e faranno di tutto per poterla scovare ed utilizzarla come nutrimento. In tutto ciò, che ruolo ha **Godzilla**? Anch'esso attaccherà e distruggerà gli umani con furia assassina?

Sullo sfondo di tutta questa immensa devastazione, assistiamo alle vicende dello scienziato americano **Joe Brody** che perde la moglie **Sandra** durante un improvviso terremoto che colpisce l'impianto nucleare giapponese in cui i due stavano conducendo da tempo le loro ricerche sulle cause di certe calamità naturali. La tragica perdita non distoglie l'uomo dalle sue ricerche, nonostante venga allontanato dal luogo in cui il tutto era accaduto; ritrova il figlio Ford



(**Aaron Taylor-Johnson**), cresciuto nel frattempo negli Stati Uniti (mentre lui aveva vissuto parecchi anni in Giappone per via degli impegni

lavorativi) e insieme decidono di scoprire le cause di questi sconcertanti fenomeni che sembrano mettere in serio pericolo non soltanto la popolazione giapponese, ma tutta la Terra. Le potenze militari di tutto il mondo devono trovare una comune intesa per combattere questi ignoti ed acerrimi avversari, cercando di evitare una fine catastrofica per l'intera popolazione, nonostante ciò, non mancheranno morti e distruzioni un po' dovunque. L'happy ending, comunque, non mancherà, Ford riabbraccerà la sua famiglia, contento di aver dato un degno contributo alla riuscita della

missione, l'ordine sulla Terra verrà presto ristabilito.



Fra tutti i "disaster movie" di recente produzione, bisogna dire che *Godzilla* sorprende per l'ottima riuscita del 3D e degli

effetti speciali di grande impatto visivo, come anche *Pacific Rim* o *Transformers*, ad esempio. Il cast risulta decisamente convincente, nei rispettivi ruoli, sebbene si presenti il tutto molto stereotipato: lo scienziato che non viene preso in considerazione dai "potenti", ma che poi si rivela il detentore della verità, alla faccia di un intero team di luminari della scienza che sbagliano ogni pronostico e i "Potenti della Terra", inermi, che devono, in extremis, dar fiducia al giovane soldato - belloccio - con moglie

bellissima e figlioletto abbandonati a casa perché lui deve salvare il mondo, che ovviamente sistemerà tutto e poi loro, i mostri. Brutti, cattivi, arrabbiati. Assetati di energia nucleare, combattono fra di loro una guerra all'ultimo sangue (?) e combattono la specie umana, che li ha - diciamo - generati, grazie ai numerosi esperimenti nucleari da Hiroshima e Nagasaki in poi.

Una specie di contrappasso per l'essere umano, una natura deforme e malvagia che gli si rivolta contro, ma fra le asperità e le mostruosità, l'attimo di estrema umanità non viene a mancare. Sia **Godzilla** che i **M.U.T.O.** sono creature ancestrale, selvagge, violente e soprattutto enormi, ma nella loro immensa mole, lasciano trapelare un aspetto, per così dire, umano. I M.U.T.O. sono due, maschio e femmina, si cercano, si lanciano richiami e, quando si ritrovano, svolgono il loro compito, secondo il loro istinto di natura. Durante gli scontri finali, la femmina si fa da parte per proteggere le uova che porta in grembo e, a sua volta, il maschio, vuole difendere lei e la futura progenie. Roba da fare invidia a qualsiasi documentario di Piero Angela. E poi, c'è **Gojira**, grosso e pure un po' goffo, con gli occhi piccoli e sinceri (memorabile la scena quando lancia un compassionevole sguardo di intesa a Ford) e quelle fauci lanciammiche abbrustoliscono tutto. Sa che forse l'uomo non è poi così cattivo e così lo difende, per poi tornare, indisturbato, nei suoi abissi remoti, per un altro lungo letargo, dopo le estenuanti vicende che lo hanno coinvolto.

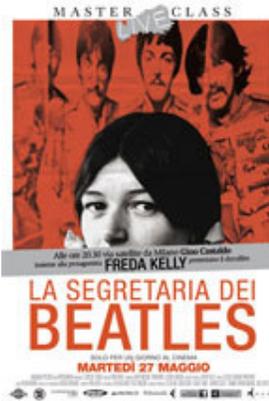
Trasposizione cinematografica decisamente buonista (anche in passato vi furono episodi che lo dipingevano come un difensore della Terra), che

sicuramente commuove per le sfaccettature sentimentali dei personaggi, sorprende per la tecnologia ad alta definizione e per la storia ben costruita, ma che a tratti convince poco per alcune incongruenze logistiche e tempistiche, ma si sa, la fantascienza americana non ha regole ferree, l'importante è stupire!



I BEATLES IN UN FILM-DOCUMENTARIO GRAZIE AI RICORDI DEL BRACCIO DESTRO FREDA KELLY

di Raffaella Midiri



FREDA - LA SEGRETARIA DEI BEATLES

Regia Ryan White

Con Freda Kelly, John Lennon, Paul McCartney, George Harrison, Rongo Starr

*Documentario, USA & Gran Bretagna, durata 86 minuti - Nexo
- uscita martedì 27 maggio 2014*

Era il 1963 quando un' appena diciassettenne **Freda Kelly** venne convocata da un certo **Brian Epstein** negli uffici della sua casa discografica a Liverpool. Lei che sino a quel momento era stata una dattilografa qualsiasi e che, terminate le ore di lavoro, si recava con le amiche ad ascoltare musica in un piccolo e fumoso locale cittadino, non sapeva che da quel momento la sua vita sarebbe completamente cambiata. Era una ragazzina come tante altre, minuta, con gli occhi acuti e sempre sorridenti e una buffa capigliatura, tipica del tempo, ma non certo adeguata alle avanguardie londinesi. Neanche osava sognarla lei, la grande città di Londra.

Andava ad ascoltare musica al **Cavern** e, una sera, comparvero sul palco dei giovanotti, quattro per l'esattezza, e subito rimase colpita dal loro modo di esibirsi, dalla loro aria scanzonata e pian piano si istaurò un rapporto di

amichevole ammirazione. Stavano nascendo i **Beatles**, neanche loro sapevano cosa gli avrebbe riservato il futuro, ma calcavano quel piccolo palcoscenico e lei, Freda, era lì ad ascoltarli ed ammirarli, una fra le tante.

John, Paul, Ringo e George ... sì, loro erano parecchio bravi ed iniziavano ad avere anche tanti ammiratori, anzi, diciamo ammiratrici, considerato che la maggior parte del pubblico era composto in prevalenza da ragazze. Freda era sempre lì, nel suo angoletto preferito e spesso si fermava oltre la fine del concerto per due chiacchiere con quei ragazzotti. Era entrata in confidenza con loro, tanto da farsi venire in mente l'idea di fondare un Beatles' fans club, per supportare al meglio questa band emergente. Il Fans Club, nacque e crebbe rapidamente, lei raccoglieva le lettere amorose rivolte al quartetto e li aiutava a smistarle, a gestire le risposte, le fotografie e gli autografi da mandare in risposta alle ammiratrici innamorate. Nel corso degli anni il loro successo aumentò in maniera esponenziale e grazie a Brian Epstein, lei assunse un ruolo sempre più importante, la sua fu una vera e

propria figura di riferimento per i Beatles e l'intero management. Lei era il trait d'union fra i quattro di Liverpool e il resto del mondo fuori.

Era un filtro e al contempo

un'interprete di tutto quell'entusiasmo e quell'amore che le fans dimostravano ogni giorno, nei confronti dei loro beniamini. Era la loro



segretaria, ma era soprattutto una loro fan e quindi sapeva bene cosa volesse dire sospirare sulle note di una canzone o davanti alla foto di un giovane idolo che faceva palpitare il cuore. Lei rappresentava i due lati della medaglia, rappresentava i Beatles e rappresentava le loro ammiratrice. Pur vivendo praticamente in simbiosi con il quartetto, seguendoli in tutti i loro concerti, rimase sempre al suo posto e non fece mai un passo oltre per poter approfittare di questa posizione di rilievo, rispetto ad altre che come lei li adoravano. Lei era tutto ciò che qualsiasi ragazza inglese degli anni '60 avrebbe desiderato essere. Tutte volevano essere Freda Kelly.

Le emozioni vissute furono tante, una per ogni giorno passato con loro, ma anche il lavoro fu tanto, così come le notte insonni passate a gestire la corrispondenza, le notizie da diffondere, le cose da far sapere alla stampa e ai fan, ma soprattutto quelle da tenere sempre per sé, col massimo riserbo e la massima attenzione, come un prezioso tesoro.

E così fu. Per anni ed anni, successivamente alla morte di Brian Epstein - grande figura di riferimento per lei, ma soprattutto per i Beatles - le vicende che seguirono furono travolgenti, gli animi si infervorarono e al contempo si spensero, le vite cambiarono e le strade si separarono, per via dell'amore, della carriera, delle ideologie sociali, politiche, religiose ed umane. Tutto stava cambiando e quando anche lei smise di lavorare per loro, ognuno decise di intraprendere un cammino individuale, pur rimanendo impressi nel cuore e nella mente di milioni di ammiratori soprattutto nella mitica formazione dei Fab Four.

E cosa accadde a Freda in seguito allo scioglimento dei Beatles. Ovvio, continuò a fare la segretaria, ma in altri contesti, in altri uffici, per altra gente. Si sposò, ebbe dei figli, una casa, una vita normale. E tanti, tantissimi ricordi che per decine di anni non svelò a nessuno, neanche alle persone più care della sua famiglia. Ma un giorno decise di parlarne e fu allora che prese coscienza del fatto che una memoria talmente preziosa e importante meritava di essere condivisa, per non essere perduta nell'oblio.

Se avesse voluto approfittare della sua posizione, per così dire, privilegiata, avrebbe potuto farlo quando e come voleva. Avrebbe potuto guadagnare, anzi, lucrare abbondantemente sui Beatles, sulle loro memorie e le memorabilia, ma non lo fece. Come fan, ma soprattutto come loro segretaria, mantenne una riconoscenza e una riservatezza che pochissimi altri al mondo avrebbero saputo avere per il loro lavoro. Pochi anni fa decise di aprire al mondo il suo tesoro. Gran parte di ciò che aveva tenuto



per sé da quel lavoro l'aveva dato via, regalato ai fans, ma tenne per sé un po' di foto, dei giornali del fan club, gli autografi e i dischi. Soltanto due o tre scatole per un

mondo sconfinato di ricordi commoventi, emozionanti e meravigliosi.

Da questa sua storia meravigliosa, certamente una breve parentesi durante tutto l'arco della sua vita, ne è venuto fuori un documentario, un film che, in esclusiva, il circuito di distribuzione cinematografica **Nexo Digital** ha voluto mandare nelle sale italiane, per omaggiare i tanti fans italiani di un bene sicuramente a loro tanto caro quanto a lei. Come data unica è stato scelto il 27 maggio e così le sale di tantissimi cinema su tutto il territorio nazionale, si sono affollati di nostalgici, ma anche di giovani che stanno imparando a conoscere e ad amare i **Beatles**, nella loro grandezza musicale e non.

Prima della proiezione, è andata in onda una speciale intervista condotta da **Gino Castaldo** a Milano. **Freda Kelly** ha risposto carinamente a tante domande e curiosità riguardanti il film, pur conservando quella timida esitazione su certe domande piuttosto dirette e quegli occhi lucidi, tipici di chi non ha mai smesso di amare i suoi idoli, pur a distanza di tanto tempo. Inoltre, a conclusione del racconto e della visione del documentario, è apparso anche un breve video in cui **Ringo Starr** saluta affettuosamente e ringrazia la Kelly per quanto fatto al tempo e per aver tenuto viva la memoria di quei tempi indimenticabili.

Adesso attendiamo tutti impazientemente il 9, 10 e 11 giugno per la proiezione di "*A hard day's night*" film dei **Beatles** rimasterizzato e distribuito nei cinema, sempre su circuito **Nexo Digital**.

PASOLINI ROMA

LA MOSTRA DEDICATA A PIER PAOLO PASOLINI

di Sara Di Carlo



Roma, 14 Aprile 2014, Palazzo delle Esposizioni

Il Palazzo delle Esposizioni di Roma ospita fino al 20 Luglio 2014 la mostra dedicata a uno dei più grandi intellettuali del secolo scorso, ovvero Pier Paolo Pasolini.

Una mostra che vede protagonista il poeta e regista, nonché scrittore con una sensibilità artistica fuori dal comune in svariati campi culturali, nata dalla collaborazione tra l'Azienda Speciale Palaexpo, il Centro de Cultura Contemporània di Barcellona (CCCB), la Cinémathèque Française di Parigi ed il Martin-Gropius-Bau di Berlino che hanno ospitato ed ospiteranno l'evento nelle rispettive



sedi.

La mostra "Pasolini Roma" pone in risalto non solo la figura dell'intellettuale, sin dal suo arrivo nella Capitale, ma anche tutto il suo lavoro da poeta, scrittore e regista, mescolando la sua vita privata con quella artistica, inscindibilmente in un processo creativo ed umano che porterà Pier Paolo Pasolini a creare un nuovo linguaggio cinematografico e letterario, con una personalissima visione dell'umanità, a cominciare dalla città di Roma, fonte inesauribile per le sue opere, via via spingendosi in svariate realtà italiane, sino a culminare verso i paesi più poveri e martoriati dalla povertà, ma che conservano un fascino indiscutibile per Pasolini.



Il percorso espositivo è articolato in sette sezioni, ognuna dedicata a un particolare momento di vita di Pasolini, scandita da avvenimenti, composizioni e visioni cinematografiche, a stretto contatto con quella che sarà da sempre la principale fonte di ispirazione del lavoro Pasoliniano, ovvero Roma e le sue borgate, dove i protagonisti sono i sottoproletari.

Pier Paolo Pasolini abbandona la sua terra natia, ovvero il Friuli, dopo esser stato rimosso come insegnante ed espulso dal partito comunista. Arriva a Roma nel 1950 ed i primi anni sono i più duri. Inizialmente alloggia presso conoscenti in prossimità del centro di Roma, ma con i genitori infine va a

vivere in una periferia romana, ovvero Ponte Mammolo, nei pressi del carcere di Rebibbia, dove Pasolini incontra le persone più disparate e disperate della città. Una notevole fonte di ispirazione per i suoi romanzi ed i suoi film, trasportando in essi tutta l'umanità, la passione, ma anche l'orrore di quel che lo circondava. Una esperienza che ha segnato non solo Pasolini ma anche le opere future, avviando così un nuovo ciclo artistico e cinematografico, fortemente differente dal neorealismo e da tutte quelle opere che dipingevano ancora una Roma non del tutto veritiera.

Nei primi anni della sua permanenza a Roma inizia a frequentare vari scrittori, come Ungaretti, Gadda, Caproni e Bassani, scrivendo inoltre sceneggiature per Soldati, Fellini, Bolognini e molti altri. Il suo primo



romanzo, "Ragazzi di vita", del 1955, lo fa entrare di diritto nella vita intellettuale ed artistica della Capitale, suscitando scalpore per il linguaggio utilizzato. Un linguaggio che appartiene al gergo dei ladruncoli e delle prostitute, di quelle persone che vivono all'estrema periferia, dove il dialetto romano è il protagonista assoluto, assieme alle vicende forti raccontate, forse sicuramente viste. Sergio Citti, un giovane pittore manovale, sarà inizialmente il suo "vocabolario" vivente, introducendo Pasolini nel mondo del dialetto romanesco.

Pier Paolo Pasolini nel corso degli anni si sposta nel centro di Roma, frequentando gli amici artisti e gli intellettuali dell'epoca, come Moravia, Morante, Bassani, Fellini e Betti.



Con il film "Accattone", del 1961, Pasolini entra ufficialmente nel mondo cinematografico, realizzato dopo un viaggio in India ed in Africa, dove crescerà il suo amore per il terzo mondo.

Con "Accattone" inizia la trilogia romana che comprende inoltre "Mamma Roma" e "La ricotta". In "Mamma Roma" la protagonista è Anna Magnani, la straordinaria attrice che interpreta nel film una prostituta che cerca di cambiare vita, nonché di offrire un futuro migliore a suo figlio, trasferendosi in un nuovo quartiere edificato, ma purtroppo non riuscirà nel suo intento.

"La ricotta", realizzato nel 1962, è un film che suscita forte indignazione e un processo, il primo dei tanti che Pasolini affronterà nel corso della sua vita, mirati per lo più per mettere a tacere una voce fuori dal coro, sempre critica, polemica, vigile e ferma che denuncia tutto ciò che provoca la sua indignazione. Un personaggio a dir poco scomodo, per coloro che intendevano all'epoca mantenere intatte le loro posizioni, intellettuali e non, in una Italia che purtroppo non sembra affatto essere cambiata nel corso del tempo.

In questa occasione Pasolini però incontra un'altra grande persona che sarà parte integrante della sua vita, ovvero Ninetto Davoli.

Pasolini si trasferisce di nuovo, in una grande casa all'Eur. Anche questo

quartiere di Roma sarà fonte di ispirazione, ambientandovi il film "Uccellacci e uccellini" del 1965-1966, interpretato da Totò e da Ninetto Davoli.

In questo periodo però Pasolini inizia anche a prendere le distanze da Roma, dirigendosi più a sud, dove nel 1964 ambienta "Il Vangelo Secondo Matteo". Pasolini viaggia più frequentemente anche verso l'India e l'Africa, passando per lo Yemen, il Kenya, il Ghana e la Nigeria.

Nel 1963 parte anche il suo viaggio per l'Italia per il film-documentario "Comizi D'Amore", per intervistare gli italiani sulla sessualità, un

argomento ancora tabù all'epoca, in un paese che ospita il Vaticano.



Nel 1966 viene colpito da un forte malore che, al contempo, lo costringe per lungo tempo a letto, durante il quale elabora versi ed opere che vanno a costituire in verità il suo disamore per



Roma, osservando come la società stesse cambiando in peggio. La cultura del sottoproletariato non è più genuina ed innocente, ma corrotta ed imborghesita.

Negli anni '70, poco prima della sua tragica morte avvenuta nel 1975, un decesso non ancora del tutto chiarito, Pasolini si dedica al cinema girando il "Decameron", "I Racconti di Canterbury" e "Il Fiore delle mille e una notte", mentre "Petrolio" è la sua ultima grande opera incompiuta. Negli ultimi anni si fa costruire anche due case, una a Viterbo e l'altra a Sabaudia, per allontanarsi da quella città che tanto aveva amato, ma che col tempo lo stava distruggendo, o meglio, distruggeva la sua concezione disincantata che tanto aveva rappresentato anni addietro.

Ogni sezione della mostra è supportata, oltre che da fotografie, filmati e scritti dello stesso Pasolini, anche da cartine della città di Roma, per identificare al meglio e in ogni



preciso periodo della vita di Pasolini, quanto la città abbia influenzato le sue opere, in un rapporto stretto fatto di amore ed odio, passione e tormento, ma al contempo unico ed indissolubile.

A completare la mostra vi sono anche le proiezioni dell'intera cinematografia Pasoliniana, visibili all'interno della sala cinema del Palazzo

delle Esposizioni, ad ingresso libero fino ad esaurimento posti. Spazio anche agli incontri con Nico Naldini, Dacia Maraini e Ninetto Davoli, i quali racconteranno la loro esperienza umana e lavorativa vissuta accanto a Pasolini.



La mostra ha così l'onore di poter mostrare l'universo Pasoliniano nelle sue più salienti opere e vicissitudini, dapprima come persona fortemente sensibile che ha saputo raccontare un mondo anche nelle sue forme più violente,

mantenendo al contempo la veracità e

l'umanità delle figure incontrate, donando ai posteri spunti di riflessione ed ispirazione tutt'ora fortemente attuali. Al contempo, la mostra pone l'attenzione sulla sua figura di uomo, troppo spesso colpevolizzato solo per il suo pensiero e per la sua diversità, che al contempo lo hanno reso un grande intellettuale, uno dei più grandi del secolo scorso che l'Italia possa vantare.

La mostra è stata curata da Gianni Borgna, recentemente scomparso, amico di Pasolini, nonché grande estimatore dello stesso, con il supporto di Alain Bergala e Jordi Ballò.

TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

IL SISTINA C'E' PRESENTAZIONE NUOVA STAGIONE TEATRALE

di Sara Di Carlo



Roma, 4 Giugno 2014, Teatro Sistina

Il Sistina ha appena concluso una straordinaria stagione teatrale che ha rivisto di nuovo il teatro protagonista della scena romana, con oltre 220.000 spettatori.

Il teatro Sistina s'appresta quindi a presentare la nuova stagione teatrale, con un ricco cartellone di spettacoli, assieme ai protagonisti della prossima

stagione.

Come sempre la direzione artistica è affidata a Massimo Romeo Piparo, il quale porta al Sistina anche diversi spettacoli per la sua regia e produzione artistica, assieme alla Peeparrow.

Sfilano così gli attori degli spettacoli in scena, raccontando senza svelare troppo, la nuova stagione teatrale, a cominciare dalla coppia Pippo Baudo ed Enrico Montesano, in scena dal 3 Ottobre con "Sistina Story", con uno spettacolo che ripercorre la storia del teatro, per un omaggio al suo direttore artistico, tra musica e performer, diretti dallo stesso Massimo Romeo Piparo e coreografati da Bill Goodson.

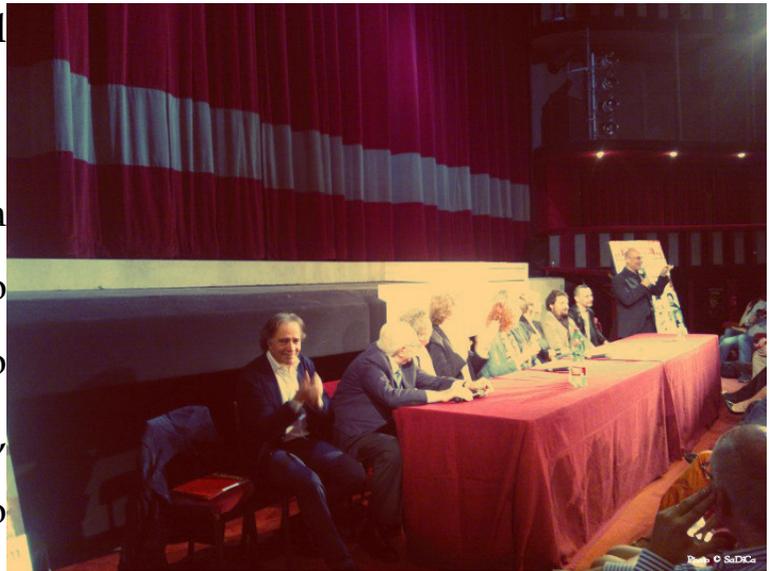
Il 21 Ottobre è invece la volta di una un'altra celebre coppia, ovvero Enzo Iacchetti e Marco Columbro, in scena con "Il Vizietto - La Cage Aux Folles", spettacolo che dopo l'enorme successo ottenuto a Milano al Teatro Manzoni, chiude a Roma due anni ininterrotti di spettacoli in giro per l'Italia, per una delle commedie più amate dal pubblico, per uno spettacolo molto fedele al film ed agli interpreti, ovvero Michael Serrault e Ugo Tognazzi. Uno spettacolo che ancora oggi lancia un segnale fortissimo ed attualissimo.

Il 18 Novembre torna in scena Simona Marchini con lo spettacolo "La Mostra", per la regia del mitico Gigi Proietti, per uno spettacolo che narra dell'arte in maniera popolare. Un po' insolito il tema, ma la commedia è divertente e piacevole.

Durante le feste, dal 9 Dicembre, ci sarà invece lo spettacolo adatto a grandi e piccini, il musical d'eccellenza che ha fatto innamorare generazioni di bambini e sciogliere i cuori degli adulti, ovvero "Tutti insieme appassionatamente", con Luca Ward e Vittoria Belvedere, festeggiando così i 50 anni dall'uscita cinematografica. Nel cast saranno presenti anche dei bambini, selezionati all'interno di quella che diventerà una fucina di talenti formata da bambini, supportati

da borse di studio a cura del Teatro Sistina.

Dal 27 Gennaio torna in scena Enrico Brignano, ora impegnato nel portare a Broadway lo spettacolo "Rugantino", campione d'incassi al Teatro Sistina nella stagione appena



trascorsa. Il titolo dello spettacolo di Enrico Brignano non è ancora definito ma, promette di essere uno spettacolo che parla di ognuno di noi, ridendo e riflettendo.

Dal 10 Aprile va in scena invece "Brachetti, che sorpresa!", l'incredibile spettacolo di Arturo Brachetti che strabilierà il pubblico con i suoi repentini cambi d'abito, momenti di illusionismo e sorprese a non finire, per uno spettacolo che vola sulle ali della fantasia.

Il 5 Maggio si chiude la stagione con la prima italiana del musical “Billy Elliot”, con le musiche di Elton John e la regia di Massimo Romeo Piparo. Il protagonista della storia sarà proprio un ragazzino di 14 anni, scelto tra i grandi talenti artistici italiani.

Tra uno spettacolo e l'altro vi saranno inoltre anche serate d'intrattenimento comico, con Angelo Pintus, Giuseppe Giacobazzi e Andrea Pucci, mentre a dicembre sarà in scena la musica di Paolo Conte, per concludere con l'illustre presenza e spettacolo del premio Nobel Dario Fo, presentando il libro di Franca Rame “In fuga dal Senato”.

Per maggiori informazioni sugli spettacoli e su come abbonarsi, vi invitiamo a consultare il sito del teatro Sistina www.ilsistina.it.

SALA UMBERTO STAGIONE 2014/2015

Comunicato stampa



In primis, vogliamo ringraziare gli Enti Locali e il Mibac che non ci hanno ancora preso in considerazione e pertanto non costiamo nulla alla Comunità. Siamo orgogliosi di essere ancora presenti sullo scenario teatrale italiano e crediamo sia un bel miracolo di questi tempi. Quindi, ringraziamo Dio, oltre a tutto lo staff che pazientemente partecipa con passione ed entusiasmo al lavoro quotidiano.

Ringraziamo tutti i soggetti che avrebbero potuto darci una sponsorizzazione e non l'hanno fatto perché il loro budget era già impegnato: questo rafforza il miracolo.

Ringraziamo anche la macchina dei bandi pubblici per non averci mai premiato nei nostri tentativi di vincerne uno, oltre a tutti coloro che sono entrati gratuitamente in teatro, per un motivo o per l'altro.

Ecco alcuni numeri per comprendere meglio l'imponente macchina, dal fragile equilibrio economico, di un piccolo teatro di 490 posti nella stagione appena terminata :

- 36 spettacoli - di cui 20 per le scuole ;
- 317 recite - di cui 48 matinée - in 220 giornate lavorative;
- 90.000 spettatori circa, di cui 16.000 bambini/ragazzi dai 3 ai 18 anni.

In realtà, manca l'unico vero, sincero e sentito ringraziamento a tutti gli spettatori paganti - in particolare gli abbonati - a cui dobbiamo la nostra esistenza : grazie di cuore.

Inoltre, ci scusiamo con gli Uffici delle Imposte e gli Enti Previdenziali per aver versato nell'anno 2013 tra imposte, oneri, siae e tasse solo 191.000,00 euro, di aver subito una perdita di esercizio e di non poter contribuire ulteriormente con ulteriori imposte sul reddito.

In sintesi, **siamo un soggetto che sostiene la Cultura e lo Stato, anziché essere sostenuto dallo Stato per la Cultura.** Un caso esemplare di valore civico.

Evviva Evviva! Siamo positivi e guardiamo alla prossima stagione nella quale abbiamo selezionato alcuni testi che spaziano dalla commedia sofisticata americana al giallo d'autore, dalla classica pochade francese fino al genere musicale. Sempre sotto il segno della comicità d'autore, cifra

stilistica della Sala Umberto, diventata oramai punto di riferimento di questo onorato teatro.

Una delle discriminanti per le nostre scelte è stato il “testo”, punto nodale sottostante la realizzazione di uno spettacolo, a cui seguono la regia e gli attori : è l’armonia di questi tre elementi che genera un buon teatro. Tra gli autori italiani contemporanei ospiteremo Lorenzo Gioielli e Daniele Prato (**Oggi sto da Dio** per la regia di Mauro Mandolini), Vittorio Franceschi (**Scacco Pazzo** con la regia dell’autore) e Gianni Clementi (**I Suoceri Albanesi** diretto da Claudio Boccaccini), già presentato nella passata stagione. Condividendo poi il concetto che il “particolare” - quando è di valore - sappia esprimere al meglio anche il “generale”, abbiamo scelto tre spettacoli fortemente rappresentativi di realtà regionali, come la Campania e la Sicilia, che sanno parlare - con ironia, comicità ma anche accenni drammatici - all’anima di tutto il nostro pubblico: **Notturmo di donna con ospiti** di Annibale Ruccello diretto da Enrico Maria Lamanna; **Gatta ci cova**, opera giocosa del siciliano Antonino Russo Giusti, regia di Antonello Capodici; **Benvenuti in casa Esposito**, tratto dal libro di successo di Pino Imperatore, Alessandro Siani.

Riguardo alla drammaturgia straniera, una particolare attenzione è rivolta a quella americana. Autori come Christopher Durang, vincitore del Tony

Award per la migliore commedia 2013 proprio con **Vania e Sonia e Masha e Spike** (per la regia di Patrick Rossi Gastaldi); Ira Levin (**Trappola Mortale** diretto da Ennio Coltorti), Bernard Slade (**Alla stessa ora il prossimo anno**, regia di Giovanni De Feudis) sono ottimi rappresentanti della scena teatrale d'oltreoceano e, grazie al sapiente lavoro dei traduttori e adattatori (rispettivamente Giovanni Lombardo Radice, Luigi Lunari ed Ennio Coltorti, Nino Marino), siamo sicuri verranno apprezzati anche in Italia.

Volgendo lo sguardo all'Europa, presentiamo il testo dello spagnolo Jordi Galceran **Il Prestito** tradotto da Pino Tierno e diretto da Giampiero Solari, la farsa francese **Sarto per Signora** di Georges Feydeau con la regia di Valerio Binasco e infine il format **Forbici & Follia** dall'opera del tedesco Paul Portner - rielaborato dagli statunitensi Bruce Jordan e Marilyn Abrams e diretto da Marco Rampoldi - divertente esempio di teatro interattivo in cui lo spettatore potrà scegliere un finale diverso ad ogni replica.

Infine, un altro "fil rouge" accomuna quattro proposte in cartellone: la musica dal vivo. Una presenza che arricchisce spettacoli come **Strimpelli & Vinile**, di e con Attilio Fontana ed Emiliano Reggente, che ci riporta agli anni della Dolce Vita; **Ecco noi per esempio**, viaggio nel varietà scritto,

diretto e interpretato da Roberto Ciufoli e Pino Insegno; **Il Tonto di Monte Cristo**, dove viene esaltato il talento eclettico di Max Paiella accompagnato dalla band The Rabbits e diretto da Francesco Brandi, e infine l'omaggio affettuoso di Dario Ballantini, accompagnato da una band di sette musicisti diretta dal Maestro Stefano Cenci, verso un uomo e un artista come Lucio Dalla : **Da Balla a Dalla**.

Ad esaltare il valore di tutti questi testi, oltre agli artisti già citati, si sono messi talentuosamente al servizio dell'importanza della parola scritta un insieme di attori di primo livello che vogliamo citare uno per uno, in ordine di apparizione nella stagione (pur nella considerazione che alcuni cast non sono ancora completi): Chiara Noschese, Emanuela Grimalda e Patrick Rossi Gastaldi (**Vania e Sonia e Masha e Spike**), Corrado Tedeschi, Ettore Bassi e Miriam Mesturino (**Trappola Mortale**) Giuliana De Sio (**Notturmo di donna con ospiti**), Antonio Catania e Gianluca Ramazzotti (**Il Prestito**), Enrico Guarneri (**Gatta ci cova**), Francesco Pannofino ed Emanuela Rossi (**I Suoceri Albanesi**), Roberto Ciufoli, Max Pisu, Michela Andreozzi, Barbara Terrinoni, Nini Salerno e Nino Formicola (**Forbici & Follia**), Paolo Caiazzo e Mimmo Esposito (**Benvenuti in casa Esposito**), Sergio Assisi, Bianca Guaccero, Fabrizio Sabatucci e Giancarlo Ratti (**Oggi sto da Dio**), Emilio Solfrizzi (**Sarto per Signora**), Marco Columbro e Gaia De Laurentiis (**Alla stessa ora, il prossimo anno**), Nicola Pistoia e Paolo Triestino (**Scacco Pazzo**).

Una Stagione ricca quindi di proposte diverse, nuove e - come sempre da anni oramai - garanzia di divertimento, riflessione e, soprattutto, qualità.

AMBRA JOVINELLI STAGIONE 2014/2015

Comunicato stampa

TEATRO AMBRA JOVINELLI

Roma, Piazza Guglielmo Pepe

Dedicata al talento creativo di Jerome Savary

2014 - 2015

Una stagione 'popular chic'



Bilancio importante per Officine Culturali, che vede confermare l'Ambra Jovinelli a baluardo culturale cittadino e di quartiere. Iniziata sotto i peggiori auspici - ricordate il rischio chiusura? - la stagione appena conclusa è invece stata premiata da un grandissimo successo di pubblico.

Abbiamo registrato **85.700 presenze e circa 5.106 abbonati**. Sono numeri per cui gioire e per cui lottare, cercando di mantenere alta la qualità degli spettacoli e al tempo stesso creando un ambiente piacevole ed accogliente dentro e fuori l'edificio.

Infatti, il team dell'Ambra Jovinelli continua imperterrito il suo impegno per la 'vivibilità' e la fruibilità di spazi culturali in un territorio dalle mille sfumature della pelle. La **piazza** viene ciclicamente ripulita dai nostri ragazzi, l'aiuola è stata adottata e viene curata e sistemata dopo le incursioni notturne a cui sopravvivono solo bottiglie e cartoni del popolo dei senza tetto. Il tutto per rendere accogliente l'area di questo punto nevralgico cittadino. Vi faremo sorridere forse, ma questa è una grande sfida per noi, per il pubblico che ci frequenta e per i progetti artistici che trovano una casa presso il nostro teatro.

Una buona notizia, il **Ministero** ci ha riconosciuto il contributo minimo per l'esercizio, un piccolo riconoscimento che per noi rappresenta un primo importante traguardo!

Le nostre sfide proseguono comunque verso il raggiungimento dei nostri obiettivi; primo fra tutti un dialogo con quelle Istituzioni che più volte si sono dimostrate disponibili ma che poi non sono state presenti al tavolo delle discussioni sui problemi legati ad un'area della città più debole delle altre. È curioso, ma non ci hanno ancora dato il permesso (con richiesta occupazione suolo pubblico, a pagamento ovviamente) di mettere tavoli e sedie nello spazio antistante. Il bivacco è tollerato ma i nostri tavoli non sono consentiti. Curioso, vero?

Ma torniamo ai punti positivi.

Nella stagione appena conclusa, l'Ambra Jovinelli ha tenuto a battesimo diversi progetti che sono nati nel mondo teatrale e ne hanno poi scavalcato i confini grazie a collaborazioni artistiche. La Produzione **Nuovo Teatro** è stata la prima a trovare 'casa' presso il nostro teatro. L'incontro tra le intuizioni di **Marco Balsamo** e l'energia creativa di **Fabrizia Pompilio** ha permesso di realizzare una serie di studi, esperimenti, eventi, da cui poi sono nate realtà teatrali di successo, come il laboratorio/spettacolo *Servo per due* con Pierfrancesco Favino e il Gruppo Danny Rose.

Successivamente è stata stipulata una nuova partnership con **La Fondazione del Teatro della Pergola** da cui è nato il secondo studio sull'Ariosto *Giocando con Orlando* con Stefano Accorsi e Marco Baliani. La collaborazione con Marco **Giorgetti** Direttore generale della Fondazione, prosegue quest'anno con il *Decamerone* (con Stefano Accorsi- regia di Marco Baliani). Un gemellaggio che si realizza anche con una sede della Fondazione all'interno del nostro stabile.

Infine, la televisione è entrata a teatro con il programma di **Sky Arte** 'Camerini' in cui si accompagnano i telespettatori nei camerini dei più grandi attori italiani svelandone piccole manie e trucchi del mestiere (prodotto da Sky Arte- Nuovo Teatro- Fondazione Teatro della Pergola).

Chissà quante altre nuove idee troveranno in queste alleanze l'energia per poter crescere!

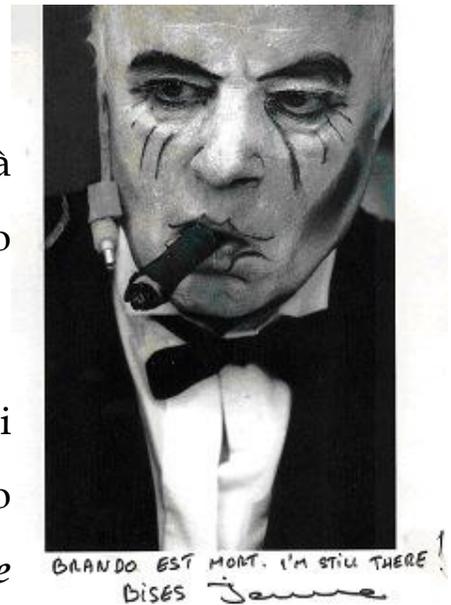
E all'insegna dell'entusiasmo e delle nuove vitalità, desideriamo dedicare il nuovo cartellone a **Jerome Savary**, a poco più di un anno dalla scomparsa

di questo geniale artista di fama internazionale il cui motto era 'il teatro è del popolo'. Maestro dello stupore e dispensatore di energie travolgenti ha nutrito le fantasie del suo pubblico regalando sempre emozioni folli, indomabili a metà tra fiaba e realismo.

Il suo *Grand Magic Circus* alla fine degli anni '60 ha spalancato le porte a tutto un filone a cui ora siamo abituati (Victoria Chaplin e Cirque du Soleil) ma che a quei tempi rappresentava una vera e propria rivoluzione culturale.

Talento creativo, portatore sano di follia, estrosità e bizzarria, lo omaggiamo per essere uno stravagante faro sul nostro percorso artistico.

Il claim della nuova campagna abbonamenti inneggia così, con simpatia e strizzando l'occhio soprattutto alle protagoniste, ad *una stagione popular chic*.



Tante le storie di donne, tanti gli spettacoli dedicati all'universo femminile e tante le protagoniste di fascino e carisma che parleranno di donne dalle tavole del nostro palcoscenico: Angela **Finocchiaro**, Teresa **Mannino**, Francesca **Reggiani**, Maria Amelia **Monti** e Vittoria **Puccini**.

Accanto a loro, ci saranno alcuni dei nostri beniamini maschili che spaziano tra le rivisitazioni di classici, le rielaborazioni di testi moderni, storici cult e one man show con la voglia di comunicare un punto di vista altro, a volte ironico a volte no, a volte infrangendo la quarta parete, a volte no: Paolo

Rossi, Nicola Piovani, Biagio Izzo, Giuseppe Fiorello, Stefano Accorsi, Luca De Filippo, Vinicio Marchioni, Carlo Buccirosso e gli immancabili **Lillo & Greg**.

Umore nero, ironia affilata, tormenti appassionanti, sguardi taglienti e sano, puro divertimento. Questo ed altro ancora in una stagione ricca e dedicata alle emozioni.

Iniziamo la stagione con un testo targato donna, scritto e diretto da Cristina **Comencini** per Angela **Finocchiaro** e Maria Amelia **Monti**. *La scena*, questo è il titolo, debutta il **23 ottobre** e vede protagoniste due femminilità opposte, quella che ha rinunciato alla passione e quella che senza un uomo non può stare. È la comica immersione di un ragazzo nell'universo femminile che chissà, potrebbe essere scardinato dalla fragilità e dalla rabbia di un giovane uomo (interpretato da Stefano **Annoni**).

Dal **6 novembre** un grande ritorno nel nostro teatro, quello di Paolo **Rossi** nei panni di un *Arlecchino* contemporaneo, anzi, proiettato verso il futuro, irriverente, buffone ma soprattutto infernale. Un Paolo Rossi che abbandona la sua maschera per rivivere nei panni di un "*Arlecchino nevrotico e surreale in tono con il Terzo Millennio prossimo venturo*" - come l'aveva definito Giorgio Strehler.

Nuova produzione anche per **Carlo Buccirosso** in scena dal **4 dicembre**.

Per il periodo natalizio, dal **18 dicembre al 6 gennaio**, il nostro teatro ospita un vero cult di Nicola **Piovani**, *Pure a Natale Semo o nun semo*. Serata di canzoni romane 'dal sapore antico e buono'; stornelli, chicche, curiosità e modi di dire romaneschi affidati al collaudatissimo cast di sempre, Pino **Ingrosso**, Donatella **Pandimiglio**, Carlotta **Proietti**, Raffaella **Siniscalchi** e Massimo **Wertmuller**, su testi di Pietro **Piovani**. Un concerto festoso che, successo dopo successo, è arrivato ormai alla undicesima edizione.

L'anno nuovo inizia dall'**8 gennaio** con un connubio artistico esplosivo: Biagio **Izzo** incontra Vincenzo **Salemme** in una versione de *L'amico del cuore* che l'autore e regista fa diventare un divertentissimo duello di ipocrisie. Seguendo una tessitura classica di commedia degli equivoci, si dipanano occasioni di rivalsa, gelosie e tradimenti. Con Francesco **Procopio**, Mario **Porfito** ed altri attori da definire.

Dal **22 gennaio** abbiamo in cartellone Giuseppe **Fiorello**, uno degli interpreti più impegnati del momento per le sue partecipazioni cinematografiche e per una lunga serie di fiction tv di altissima qualità.

Nuovo spettacolo per Francesca **Reggiani** con il suo *Il futuro di una volta* che debutta il **5 febbraio**. Uno sguardo rivolto al passato e al presente per porci domande ironiche e dai risvolti amari. Francesca in questo spettacolo si interroga sull'idea di futuro, quella che ci apparteneva una volta, legata alle speranze e agli obiettivi. '*... Mentre oggi, è meglio non avere desideri*'.

Secondo capitolo del progetto 'Grandi italiani' di Marco Baliani, Stefano Accorsi e Marco Balsamo, quello dedicato al Boccaccio (il primo è stato intitolato ad Ariosto, il terzo sarà per Machiavelli). Dal **19 febbraio** Stefano **Accorsi** interpreta *Decamerone, vizi, virtù, passioni*, per l'adattamento teatrale e la regia di Marco **Baliani** che ha scelto alcune novelle dello scrittore e poeta del XIV secolo, alcune buffe altre triviali che 'sotto sotto mostrano il mistero della vita stessa' mentre fuori imperversa 'la peste'.

Dal **5 marzo** un testo forte e appassionato *La gatta sul tetto che scotta*. Secondo Premio Pulitzer nel 1955 per il drammaturgo statunitense Tennessee Williams. **Vittoria Puccini** veste i panni di Maggie la gatta e **Vinicio Marchioni** quelli di Brick per un testo carico di passione con la regia di Arturo **Cirillo**. Tra giochi passionali e abili caratterizzazioni, affiorano sensualità cariche di sottintesi e di contenuti inespressi o inesprimibili.

Problemi di cuore? Dal **19 marzo** arriva **Teresa Mannino** con il suo nuovo one woman show *Sono nata il ventitrè*. Un excursus appassionato nel mondo femminile, partendo da Penelope per arrivare alla vicina di casa, dando consigli e consolando le amiche con la sua filosofia diretta, trasparente, pungente.

Approda al nostro palcoscenico anche **Luca De Filippo** in scena con *Sogno di una notte di mezza sbornia* dal **9 aprile**. Un testo di Eduardo De Filippo ironico, pungente e raffinato dove si percorrono i popolari temi del sogno, del mondo dei vivi e del mondo dei morti che si dipanano con stile comico,

a volte grottesco. Accanto a Luca De Filippo troviamo Carolina **Rosi**, Nicola **Di Pinto**, Massimo **De Matteo** e altri attori con la regia di **Armando Pugliese**.

In ultimo dal **23 aprile**, a chiusura di questa coinvolgente stagione, ospitiamo la ripresa di un grande successo di **Lillo & Greg** *Il mistero dell'assassino misterioso*, un giallo dai toni brillanti in cui viene scardinato con un pizzico di perfidia, il delicato equilibrio su cui vivono alcune compagnie di teatro, ma su cui si fondano anche la maggior parte dei rapporti umani: gelosie, meschinità, invidie, rancori e falsità.

Qualche dato ...

Ecco qualche numero sull'andamento del teatro, giunto al quarto anno.

Nella passata stagione abbiamo registrato **85.700 presenze** e **circa 5.106 abbonati**.

Visto il grande successo della passata stagione anche quest'anno proporremo numerose e diversificate formule di abbonamento: da quella completa a **10 spettacoli**, da quest'anno **la più conveniente**, fino alle più piccole a 5 spettacoli. E come ogni anno proponiamo un prezzo vantaggioso per tutti coloro che sottoscriveranno l'abbonamento entro il **15 luglio**.

Dopo l'estate il ventaglio di proposte d'abbonamento verrà come sempre ampliato dalle formule a posto libero, per chiudersi a Dicembre con l'ormai classica **Merry Jovinelli, la nostra fortunatissima idea regalo natalizia.**

Orari botteghino:

Fino al 2 agosto: dal lunedì al sabato ore 10.00-14.00 / 16.00-20.00

Dal 25 agosto al 22 ottobre: dal lunedì al sabato ore 10.00-19.00

Dal 23 ottobre: dal martedì al sabato ore 10.00-19.00 domenica ore 11.00-16.00

Biglietti (compresa prevendita):

Interi :

Poltronissima € 32 - Poltrona € 26 - I° galleria € 22 - II° galleria € 17

Convenzione :

Poltronissima € 29 - Poltrona € 23 - I° galleria € 19 - II° galleria € 14.50

Ridotto Cral e Over 65:

Poltronissima € 25 - Poltrona € 20 - I° galleria € 16 - II° galleria € 11

Under 26:

Poltronissima € 22 - Poltrona € 16 - I° galleria € 13 - II° galleria € 10

Ridotto scuole:

platea € 15,00 - gallerie € 10,00

Convenzioni parcheggio in orario spettacolo:

- Garage Esquilino - via G. Giolitti, 27/A - dal martedì al sabato € 1,00
l'ora
- Parcheggio ES Giolitti Park - via G. Giolitti 267 - tutti i giorni € 1,00
l'ora

TEATRO AMBRA JOVINELLI

Via Guglielmo Pepe, 43 /47 Roma 00185

Spettacoli ore 21.00 - domenica ore 17.00 - lunedì riposo

Info 06 83082620 - 06 83082884

Ufficio promozione tel. 06 88816460

www.ambrajovinelli.org

Ufficio stampa

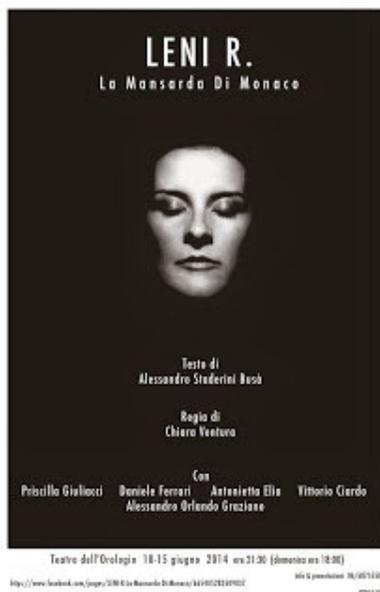
M. Letizia Maffei

335 6467974 marialetimaffei@alice.it

LENI R – LA MANSARDA DI MONACO

6 REPLICHE ALL'OROLOGIO

di Raffaella Midiri



ALESSANDRO STADERINI BUSÀ' – *LENI R – La mansarda di Monaco*

Regia Chiara Ventura

Con Priscilla Giuliacci, Daniele Ferrari, Antonietta Elia, Vittorio Ciardo, Alessandro Orlando Graziano

Segretaria di produzione Valentina Bagnoli

Costumi Anna & Lucia Collalire

Roma, Teatro dell'Orologio, dal 10 al 15 giugno 2014

Una calorosa accoglienza per il debutto di *Leni R. – La mansarda di Monaco*, avvenuto lo scorso martedì 10 giugno, presso la sala Gassman del **Teatro dell'Orologio** di Roma. La pièce inedita di **Alessandro Staderini Busà** va ad esplorare le vicende del “caso Riefenstahl”, con protagonista proprio lei, Leni R., attrice, regista, fotografa e persino ballerina, di origine tedesche, famosa per la sua carriera cinematografica svoltasi durante la dittatura nazista.

L'opera è ambientata, per l'appunto, nella mansarda di un edificio di Monaco, ai tempi del secondo dopoguerra. Per la protagonista, interpretata

magistralmente da **Priscilla Giuliacci**, quello non è soltanto il luogo in cui vive, ma appare anche come una sorta di prigione in cui tutte le sue emozioni sono costipate: la presenza ingombrante e opprimente dell'esercito nazista e del Furher stesso, da lei per certi versi esaltato e apprezzato per le sue grandi doti comunicative, ma che ha tuttavia innescato su di lei un meccanismo distruttivo e autodistruttivo, sempre sull'orlo del baratro della sconfitta. Aleggia intorno a lei, inoltre, l'ombra di un vecchio amore mai del tutto estirpato, ossia quello del suo ex marito (**Daniele Ferrari**) che torna da lei e che fa riaffiorare i sentimenti e le vicissitudini di una relazione conclusa e poi, i ricordi e i desideri di tempi migliori, di giorni felici altrove, magari in Africa.



Accanto a lei, la *“regista del Terzo Reich”*, artista turbata e turbolenta, c'è la sua fedele segretaria Hanni, il cui ruolo è rivestito dall'attrice **Antonietta Elia**; insieme affrontano le loro vicissitudini umane e lavorative, le problematiche del vivere un clima politico e sociale post bellico decisamente complesso, ma sono insieme, fianco a fianco, in un piccolo spazio vitale che le unisce nelle scelte e nelle responsabilità. Sopravvivere alle rovine di un tempo che la condanna a vivere sull'orlo dell'oblio, della dimenticanza, nonostante il grande peso del suo lavoro cinematografico.

Quello di Busà è un lavoro biografico e documentaristico, non di semplice e immediato approccio per tutti, un lavoro fatto di riflessioni e tormenti interiori che tengono un piede legato alla storia e l'altro volto al futuro, da ricercare a tutti i costi, superando ogni asperità e ferita che il tempo ha lasciato, nello scompaginarsi di memoria storica e sentimentale e tutto ciò lui riesce a metterlo decisamente bene in scena.

ABBASSO DANIELE PARISI

NELL'AMBITO DELLA RASSEGNA LIMNESIA / TEATRI ALLA SORGENTE

Di Massimiliano E. Pellegrino



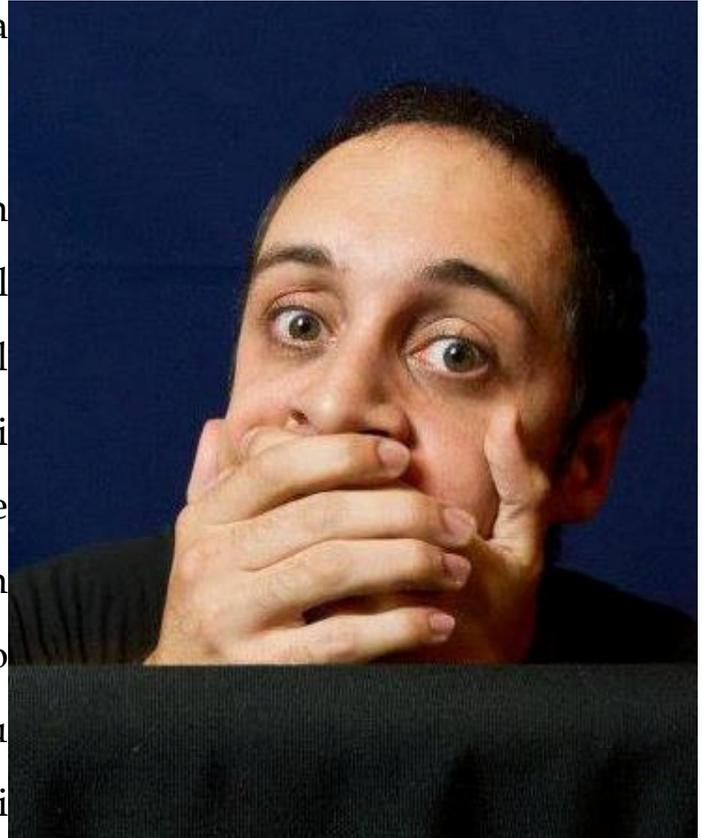
Ha preso il via al Parco delle Energie, negli spazi liberati del CSOA e del lago exSnia, la rassegna

teatrale Limnesia / Teatri alla Sorgente. Ogni giovedì, dal 12 giugno al 10 luglio 2014, dieci compagnie si alterneranno sul palco del Quadrato del Parco delle Energie (una struttura polifunzionale interamente alimentata a energia solare), per esibirsi in spettacoli teatrali (due per sera) da loro scritti e interpretati.

Le compagnie e gli artisti che partecipano a questo progetto hanno aderito all'idea di "apertura culturale" voluto dagli organizzatori, un progetto che intende riscoprire il senso originario del teatro, il valore della condivisione delle esperienze rispetto alla manipolazione, l'omologazione e il consumo. Una rete partecipata, orizzontale e senza direzioni artistiche ma che in modo coordinato promuove la libera espressione delle persone.

Ad inaugurare la rassegna, ci ha pensato Daniele Parisi con lo spettacolo, da lui scritto e interpretato, "Abbasso Daniele Parisi". "Abbasso Daniele Parisi" è uno spettacolo contenitore, che prevede al suo interno momenti di teatro canzone, performance vocale, personaggi che si susseguono uno dopo l'altro, riflessioni su dio, la vita, la morte.

Inizialmente appare come un racconto in stile comico nazionale popolare, ma man mano che il tempo scorre, lo spettacolo evolve, si fa più interessante, insinua delle domande allo spettatore sempre in bilico tra il serio e il faceto, il comico e il grottesco. Nei passaggi più riusciti, Parisi ricorda il genio di



Antonio Rezza, soprattutto quando la cultura popolare si fonda con l'assurdo e con il "nonsense". Parisi riesce a catturare l'attenzione del pubblico, gioca con esso, lo "tratta male" ma in qualche modo lo rende partecipe dello spettacolo, costruendo di volta in volta un rapporto con esso.

L'attore e l'autore si muovono sul palco, danno vita ai personaggi partendo dal poco che c'è: l'attore, un microfono, una chitarra. E' apprezzabile il lavoro canoro svolto da Parisi, coadiuvato da un sintetizzatore che registra

e sdoppia le virtuosi creazioni dell'artista, in un meccanismo che crea basi vocali e sonorità ben assecondate sul palcoscenico.

Gli stessi personaggi non si pongono in uno status superiore rispetto al pubblico, ma si confrontano con esso sulla propria esistenza e sulla propria disperazione, con estrema ingenuità, a favore di una scena libera da condizionamenti intellettuali.

Daniele Parisi si è diplomato come attore presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico nel 2008. In teatro ha preso parte a diversi spettacoli, tra cui: "Hansel e Gretel" (Vincitore del Premio Scenario Infanzia 2010), "Fari nella nebbia", "Il commesso", con la compagnia Cassepape diretta da V. Manna. Ha partecipato a rassegne importanti come il Festival dei Due Mondi di Spoleto (con un "Un piccolo gioco senza conseguenze" di J.Dell e G.Sibleyras) e alla Biennale di Venezia (con la "Trilogia d'Ircana" di Carlo Goldoni regia di Lorenzo Salveti), oltre ad alcuni ruoli per il cinema e la televisione.

**STUDIO SULLA VECCHIAIA APPOGGIATI SU LE SEDIE DI
IONESCO**
DAL 29 MAGGIO AL 22 GIUGNO AL CASA DELLE CULTURE

Comunicato stampa



*29 maggio 22
giugno 2014 in
scena dal giovedì
al sabato ore
21:30 e la
domenica ore 18
la compagnia*

Ginepro Nannelli presenta

STUDIO SULLA VECCHIAIA APPOGGIATI SU LE SEDIE DI IONESCO

diretto e interpretato da *Patrizia D'Orsi e Marco Carlaccini*

Interventi sonori *Claudio Rovagna*

Costumi *Antonella D'Orsi Massimo*

Disegno luci *Giuseppe Romanelli*

Tecnico luci *Giulia Belardi*

Comunicazione *Olga Carlaccini*

Stimolati dai due vecchi de *le sedie* di E. Ionesco abbiamo voluto credere che la vecchiaia possa essere un abbandono progressivo del peso dei propri consumati ricordi per prepararsi al “ grande viaggio”.

In questa logica il modo migliore per allontanare “ la morbosa memoria” è rinnovarsi in continuazione.

E' così che i nostri due vecchi decidono di giocare al gioco degli invitati.

Racchiudono in se la conoscenza, il senso della vita, la leggerezza, l'amore, il messaggio di salvezza e si dibattono fra reali e fittizie amnesie, fra catarsi e deficit.

Ionesco diceva: "Il mondo mi e' incomprensibile: aspetto che qualcuno me lo spieghi".

CASA DELLE CULTURE

via San Crisogono 45 (piazza Sonnino - Trastevere)

www.casadelleculture.net

promozione@casadelleculture.net

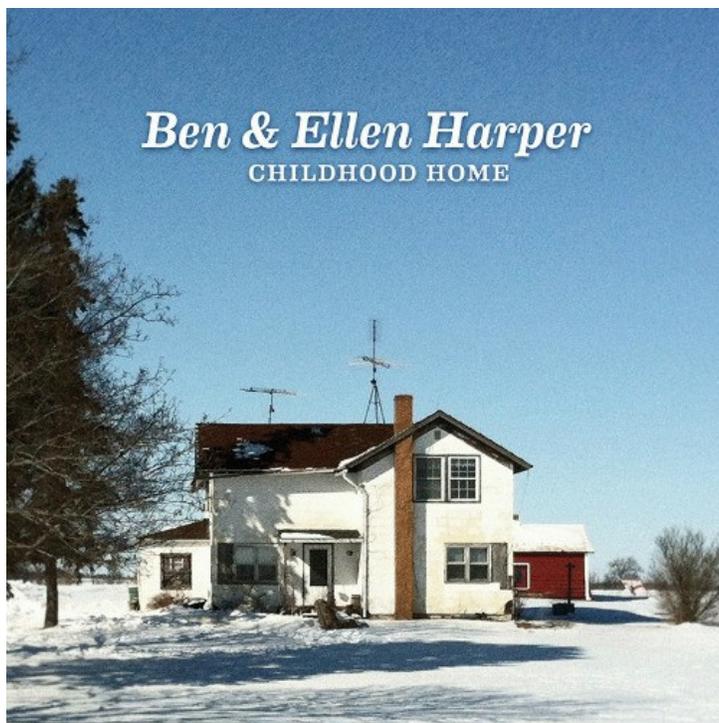
06 58 15 71 82 - 06 58 33 32 53

MUSICA MUSICA

BEN HARPER VOLEVA LA MAMMA

PER PUBBLICARE UN ALBUM

di Alessandro Tozzi



BEN & ELLEN HARPER –
CHILDHOOD HOME –
UNIVERSAL – 2014

*Produzione: Ben Harper, Ethan Allen,
Jason Mozersky, Jesse Ingalls &
Jimmy Parson*

*Titoli: 1 – A house is a home; 2 – City
of dreams; 3 – Born to love you; 4 –
Heavyhearted world; 5 – Farmer's
daughter; 6 – Memories of gold; 7 –
Altar of love; 8 – Break your heart; 9 –
Learn it all again tomorrow; 10 – How
could we not believe*

Un disco con la mamma, un capriccio mica da tutti!

Però resta tale, chiariamolo subito. Sono un grande estimatore della prima ora di Ben Harper, lo ritengo il Jimi Hendrix moderno, con tutti i distinguo

del caso, ma questo disco sembra davvero un regalo personale fatto alla mamma, e pubblicato proprio sotto la festa della mamma. Un disco di emozioni e ricordi d'infanzia, quelli di quel Folk Music Center che lui tanto ha frequentato da bambino perchè fondato dai suoi nonni, e lo ha fatto spesso in compagnia della mamma Ellen.

Ha tutto il suo valore, anche musicale, intendiamoci: è quasi interamente acustico salvo qualche comparsata di contrabbasso, banjo o pianoforte, ma c'è tutta la sua capacità di generare emozioni con i suoi lenti accorati. E la mamma Ellen, sorpresa, è un'ottima spalla e fa anche qualcosa di più, dal momento che compone quattro brani e se la cava egregiamente anche al microfono, passeggiando sulle distorsioni di Ben in *Farmer's daughter*.

L'avvio di *A house is a home* in duetto tenuto ha un che di Simon & Garfunkel, ma tutto l'album, con la sola *Learn it all again tomorrow* a somigliare un pò all'ultimo Ben

Harper, è un condensato di tenerezza familiare, di dolcezza cantata davanti al caminetto d'inverno o nel bosco d'estate al tramonto. Emblematiche in tal senso *Memories of gold* e la conclusiva *How could we not believe*, epilogo malinconico ma non disperato di un disco che sicuramente sorprende ad



arrivare in un momento come questo, dopo tanti successi molto più rockeggianti, ottenuti da solista e con i Relentless 7.



Un disco che richiede una certa attenzione, potrebbe perfino annoiare l'ascoltatore abituale di Ben Harper, ma d'altronde l'artista vero segue l'istinto, l'ispirazione,

il cuore o chiamatelo come preferite, evidentemente questo era ciò che sentiva di fare adesso. Ciò non toglie che lo aspettiamo presto nella sua espressione più congeniale.

YLIUM INTERVISTA

di Sara Di Carlo



Gli Ylium sono un duo proveniente da Venezia, composto da Alessandro Cavazzana e Marco Rodella.

Dopo un passato da indie/garage rock, arriva la folgorazione per l'elettronica IDM ed il conseguente desiderio, da parte del duo, di sperimentare ed allargare i propri orizzonti sonori.

Senza abbandonare i "tradizionali" strumenti come chitarre, basso e batteria, il gruppo si tuffa in un nuovo universo compositivo, fatto di drum machines, samples, loop e keyboards sapientemente miscelati ad un certo krautrock anni '70, new wave, nu-jazz, minimalismo ed avanguardia.

Il risultato è tutto contenuto nel primo album degli Ylium, "Empire Of Light", recentemente uscito per la label Seahorse Recordings.

<https://www.facebook.com/yliumsound>

<https://soundcloud.com/ylium>

Gli Ylium nascono dopo anni di gavetta come power-trio garage/alternative, come un duo legati più al nu-jazz e all'electronic music, ove si spazia anche la componente punk e new-wave. Come mai questa scelta?

Inizialmente, dal 2008/2009, suonavamo un mix di punk-garage-stoner-grunge-brit pop ed avevamo un altro nome, col quale registrammo un EP di quattro tracce.

Poi ci annoiammo ad imbracciare in maniera classica i nostri strumenti, volevamo osare di più. Entrare in sala prove, collegare la chitarra all'ampli e agli effetti e costruire i pezzi partendo dai soliti dettami del rock ci coinvolgeva sempre meno.

Allora iniziammo a sperimentare sulle ritmiche e sulle strutture, mantenendo sonorità ancora abbastanza classiche.

Le strutture dei pezzi, però, finirono per diventare sempre più impossibili, dunque nemmeno così andava bene.

Alessandro allora propose un cambio radicale, ovvero rendere i suoni più freddi e razionali utilizzando meno chitarre distorte e introducendo le geometrie delle drum machines.

Inizialmente fu un dramma, poi pian piano ci abituiammo.

Cosa avete conservato del vostro "vecchio" modo di fare musica e cosa invece vi siete divertiti a stravolgere nelle composizioni?



Ci siamo divertiti come matti a stravolgere la struttura base della classica canzone pop.

Del vecchio modo di comporre abbiamo invece mantenuto alcuni stilemi di diretta derivazione punk/grunge; alcune soluzioni vocali, alcune successioni di accordi, certi salti di tono, cose simili. Mantenere certe cose ti permette di non muoverti in territori totalmente inesplorati, ti offre ancora una sorta di sicurezza.

Il primo singolo estratto dal vostro album d'esordio dal titolo "Empire of Light" è il brano "Your Life In Unique Meaning". Un titolo che riprende l'acronimo del vostro nome. Come nasce questo brano?

Negli ultimi attimi di vita del gruppo precedente avevamo scritto un pezzo piuttosto contorto, con una struttura impossibile da ricordare. Lo

suonammo anche un paio di volte dal vivo, ma avevamo sempre l'impressione che fosse un brano su cui mettere e rimettere le mani.

Già in piena sperimentazione elettronica, dopo aver scritto Skeptical e The Sequence, Alessandro si mise a lavorare su quel pezzo.

Quello che tenne per buono furono solamente i due accordi iniziali di chitarra, un "D-" e un "C+".

Per il resto ci mise una drum machine molto minimale, una prima linea di basso e rivoluzionò la chitarra usandola senza alcun overdrive e con un delay fisso.

Inizialmente voleva tenere il lavoro per sé, dato che il risultato era abbastanza diverso da quello che si stava facendo col gruppo, poi però Marco e Giulio ascoltarono le registrazioni e vollero assolutamente cominciare a lavorarci su tutti insieme. Più o meno è così che nasce Your Life in Unique Meaning.

Il vostro disco è composto da 8 tracce, per un mix di sonorità alquanto sorprendente. Qual è il brano che più vi rappresenta e perché?

Your Life in Unique Meaning rappresenta forse la parte più avant-garde degli Ylium. È un brano che sperimenta parecchio e con pochissimi strumenti.

Vorremmo ripartire da questo pezzo se avremo la fortuna di registrare un secondo album.

The Sequence invece ci ha regalato da subito grandi soddisfazioni; in sala prove, dal vivo e ovunque la suoniamo ci fa sempre provare qualcosa. Ci siamo particolarmente affezionati. È un pezzo che a nostro avviso miscela un certo rock con un'elettronica di stampo Warp in maniera molto riuscita. Inoltre ha una struttura perfetta!

Prossimi appuntamenti live?

Da settembre inizieranno i live, ora siamo impegnati a promuovere al meglio, grazie all'aiuto di Blob Agency, il nostro Empire Of Light!

L'OMBRA DEL DEMONE, IL FUMETTO IL PRIMO FUMETTO PUBBLICATO DA UNA TRIBUTE BAND

di Alessandro Tozzi



DRESSED TO KISS – L'OMBRA DEL DEMONE – Un giorno tanto atteso – ROBIN EDIZIONI – 2014

Formato 21 x 30 cm – Pagine 60 a colori

L'amore non ha confini. Anche quello per una band.

Possono ben dirlo i Dressed to Kiss, storica cover band romana dei Kiss, dopo 21 anni di attività in cui hanno fatto letteralmente di tutto nell'emulare i propri idoli.

E stavolta si sono superati: hanno realizzato una storia a fumetti, settore in cui gli stessi Kiss sono stati pionieri negli anni '70, in cui i protagonisti sono loro stessi, nel racconto della loro ammirazione totale per i Kiss.

E' la storia di un sogno, in cui Gene Simmons, il demone dei Kiss autentici, viene prelevato (sarebbe più giusto dire rapito) e portato con un innocente stratagemma alla serata che stanno per fare in un locale i Dressed to Kiss.

Superfluo dire che il mitico demone non solo non sporge alcuna denuncia ed assiste volentieri alla serata, ma accetta di buon grado degli omaggi dai ragazzi e li saluta sorridendo. D'altronde se è una storia che deve somigliare ad un sogno, che sia pure a liettissimo fine.

Anche la grafica e lo stile curato dai Dressed to Kiss, sia nel tratto che nella colorazione (il sottoscritto tempo fa ha avuto modo di vedere la versione primordiale in bianco e nero) dà proprio l'idea del sogno. Quelle immagini



apparentemente annebbiate, un pò offuscate portano in un'altra dimensione, in modo molto più deciso rispetto a quel che avrebbero potuto fare delle fredde fotografie. E' anche molto divertente, per chi conosce i singoli personaggi della storia, distinguere gli individui disegnati e rielaborati, sono per lo più membri di ogni epoca dei Dressed to Kiss stessi e persone della loro orbita.

Il linguaggio minimale e semplicissimo dà il tocco finale ad una storia che

racconta l'identikit del rock & roll.

“PERCEZIONI” DEGLI ALTERNATIVA MARTE **PROPOSTA INTERESSANTE DA VENEZIA**

di **Alessandro Tozzi**



**ALTERNATIVA MARTE -
PERCEZIONI - STUDIO 2 - 2014**

*Produzione: Francesco Bruni,
Christopher Bacco, Max Trisotto &
Alternativa Marte*

*Formazione: Davide Pavan - voce;
Daniele Longhin - chitarre; Nicola
Garbo - basso; Silvan Martellato -
batteria*

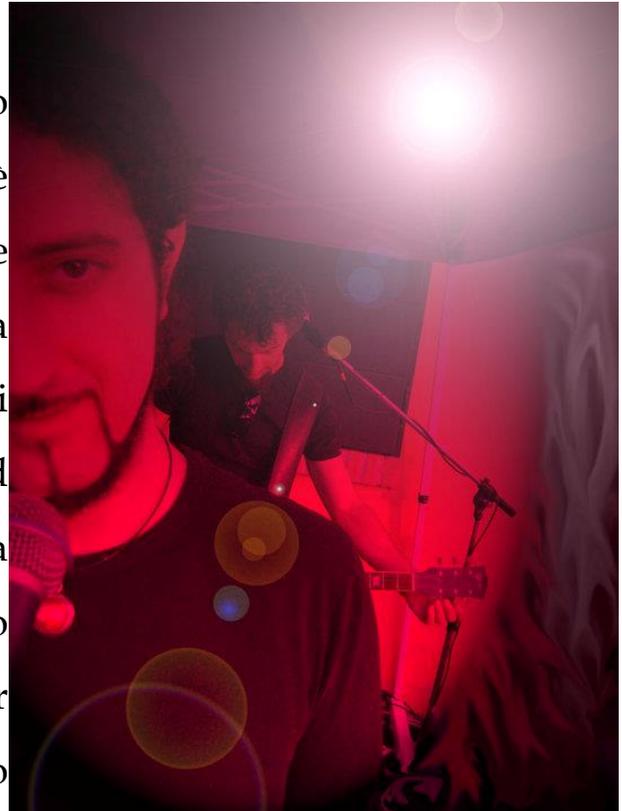
*Titoli: 1 - Illusioni; 2 - Monte di
Venere; 3 - Viaggio; 4 - Vortice; 5 -
Levis; 6 - L'essere normale; 7 - Scivola; 8 - Verso Marte; 9 - Gioia nera; 10 - Ira*

Intrigante proposta giunta da Venezia, gli Alternativa Marte sono attivi da circa quattro anni con attività dal vivo, e questo loro debut album, *Percezioni*, li vale tutti.

In linea di massima classificabili come rock italiano, i quattro riescono ad evitare qualsiasi banalità attraverso leggere ma gradevoli deviazioni, e soprattutto grazie a certe “irregolarità” fuori dalle convenzioni, come cambi di tempo e di atmosfere nello stesso brano.

La matrice di fondo del gruppo appare chiara fin dall'attacco dell'opener *Illusione*: una chitarra rock, vera e sanguigna, quella di Daniele Longhin, che nella parte centrale, quasi scordata, si rende protagonista di un ottimo solo. A seguire *Monte di Venere*, attacca veloce ai limiti del crossover, il cantato di Davide Pavan parte in quarta per poi addolcirsi.

La sezione ritmica, Nicola Garbo al basso e Silvan Martellato alla batteria, è impeccabile dall'inizio alla fine ed è forse la vera responsabile dell'energia della band: ad esempio *Vortice*, pezzo quasi ska, si distingue proprio per il sound molto asciutto della batteria, scelta probabilmente voluta, come il crescendo progressivo di *Viaggio*, con la voce per nulla in difficoltà di fronte alla salita, fino



al finale più tronco dell'album, ben diverso dal dolce spegnersi di altri brani come *L'essere normale*. In occasione invece di *Scivola* il gruppo e il cantante stesso si mostrano perfettamente a proprio agio anche in atmosfere lente e melodiche, coi sussurri che si sovrappongono ad una sorta di nenia lamentosa ma ammaliante, quasi incorporea. Il lavoro chitarristico di questo brano mi ha visualizzato nella mente Billy Duffy dei Cult. Storia che in parte si ripete anche per *Gioia nera*, pezzo prescelto per il lancio di un singolo grazie al suo successo dal vivo.

Verso Marte si fa apprezzare soprattutto per le varie frenate e ripartenze, onore e gloria dunque alla batteria di Martellato (un cognome, una garanzia), ma le performance individuali sono notevoli tutte e quattro. Un album ad ogni modo molto elettrico nonostante le piccole divagazioni accennate.



I testi sono molto riflessivi, focalizzati un pò sull'interiorità individuale, un pò sui rapporti umani. Nulla di epocale, ma comunque mai scontati e piacevoli da ascoltare e metabolizzare.

Per chi, come il sottoscritto, ama qualche termine di paragone, sia per i suoni che per i contenuti potrei anche citare Ustmamò o i primissimi Litfiba. Piccoli flash che capitano a chi ascolta in continuazione materiale vecchio e nuovo insieme.

Un disco maturo, evidentemente pubblicato al momento giusto, e un gruppo da tenere d'occhio.

CULTURA CULTURA

TSIBI GEVA LE OPERE PIU' RECENTI

di Sara Di Carlo



Roma, 29 Maggio 2014, Museo Macro
Testaccio

Presso il museo d'arte
contemporanea Macro Testaccio,
dal 30 maggio al 14 settembre 2014

è ospitata la mostra di Tsibi Geva, *Recent and Early Works*.

Il percorso espositivo, a cura di Barry Schwabsky e Giorgia Calò, è composto da circa trenta dipinti, alcuni dei quali dalle grandi dimensioni. Opere realizzate sia negli anni Ottanta della sua produzione artistica e sia opere di più recente realizzazione, site nel padiglione del Macro che ospita

inoltre alcune installazioni in ferro, realizzate appositamente per l'occasione.

Tsibi Geva è uno dei più importanti artisti israeliani contemporanei e la sua arte è intrisa di un mix di immagini catturate dall'ambiente circostante, sia israeliano che palestinese, nel quale affiorano architetture, paesaggi e scene di vita urbana.

Opere che sottolineano la fusione di mondi differenti, i quali scaturiscono un dialogo talvolta conflittuale, ma senza dubbio di grande impatto, sia per l'idea di ciò che i dipinti rappresentano, sia per il tema affrontato.

I dipinti esposti presentano un tratto frenetico, spesso con i toni del bianco e nero, talvolta invece le tracce di colore ne rafforzano l'idea, come gli



schizzi di rosso, o le sagome gialle. Figure umane che si ritrovano in un panorama spesso distruttivo, devastato, fuggiasche e spaventate. Ma nei dipinti di Geva vi sono anche scene di sesso, elementi vegetali, uccelli e pezzi di oggetti, come keffiyah palestinesi e piastrelle.

Un senso di smarrimento e di angoscia che percuote l'animo del visitatore, alla ricerca di una figura più rassicurante, ma che forse non troverà nei dipinti di Geva.

Oltre alle opere pittoriche all'interno del padiglione vi è spazio anche per delle grandi installazioni in ferro, delle vere e proprie inferriate, facenti parti della serie Lattices. I motivi e gli intrecci di queste opere si ispirano all'epoca post moderna, molto simili alle versioni popolari ed alla cultura di strada improvvisata, così come era caratteristica dell'urbanizzazione in Israele. Le inferriate si ispirano ai dipinti murali, molte presentano il motivo della keffiyah o della barriera, come blocchi e muri che pongono così un limite invalicabile.



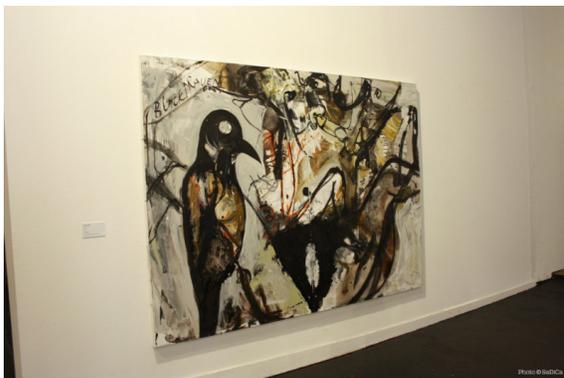
Tsibi Geva nasce nel 1951 nel Kibbutz Ein Shemer, in Israele, vivendo e lavorando tra Tel Aviv e New York.

Geva dipinge, scolpisce e disegna, interpretando dalla fine degli anni Settanta, la cultura, la politica, la filosofia e la mistica, ponendo al centro del suo lavoro l'esplorazione della propria identità e quella del suo paese.

Ha partecipato a numerose mostre collettive, tra le quali Earth, Wind, Fire and Water, Israel Museum of Art, Gerusalemme 2010; Israele Arte e Vita.

1906-2006, Palazzo Reale, Milano 2006 e *In the Shadow of the Conflict, The Jewish Museum, New York 1989.*

Geva è attualmente professore e direttore del programma di studi di arte del Beit Berl College School of Art, e insegna all'università delle Belle Arti di Haifa. Ha vinto numerosi premi tra cui The Sandberg Prize (Israel Museum of Art, 1997); Jerusalem and the Pondick Prize (Tel Aviv Museum of Art, 2004); Lifetime Achievement Awarded (Ministry of Culture- Israel, 2010).



ANGOLI DI ROMA - I GIARDINI DEL QUIRINALE

di Anna Maria Anselmi - foto di Roberta Pandolfi



Il palazzo del Quirinale è noto per essere la residenza del nostro Presidente della Repubblica, ma oltre alle ricchezze artistiche e storiche che in esso si possono ammirare non si possono ignorare i giardini che si aprono ai visitatori in occasione della festa della

Repubblica.

La nascita dei giardini si deve al cardinale Ippolito d'Este che nel 1550 prendendo in affitto la villa dei Carafa diede incarico a Girolamo da Carpi e Tommaso Ghinucci di realizzare viali e padiglioni, abbellendo tutto il complesso con fontane e statue antiche.

I successivi occupanti del palazzo mantennero l'assetto dei giardini fino a papa Sisto V (1585-1590) che fece realizzare l'acquedotto Felice per alimentare le fontane.

Durante il papato di Clemente VII (1592-1605) i giardini del Quirinale ebbero un ruolo importante nella vita pubblica, fu edificata la grandiosa

fontana dell'Organo, che incantava i visitatori con la musica che scaturiva dagli impianti messi in movimento dalle cadute d'acqua, ed era qui che il papa riceveva fastosamente ambasciatori e personalità in vista.

Nel settecento, durante il pontificato di Benedetto XIV (1740-1758) in una parte del giardino fu costruita la Coffee House, l'elegante edificio, opera dell'architetto Ferdinando Fuga, era stato destinato dal papa a luogo



di ritrovo per incontri culturali ed artistici.

Le tre sale interne della Coffee House sono di raffinata eleganza, decorate da affreschi di carattere religioso.

In queste stesse sale nel 1744 papa Benedetto XIV ebbe un incontro con il re delle Due Sicilie, Carlo di Borbone.

Tra le opere più recenti che adornano questi giardini ricordiamo la Fontana di Caserta dello scultore Giulio Monteverde, su commissione di Umberto di Savoia, questa fontana include un gruppo marmoreo proveniente dal parco della Reggia di Caserta.

E naturalmente nei viali e nelle aiuole è possibile ammirare piante rare e fiori particolari provenienti dai quattro angoli della terra.

E ora non ci resta che attendere la prossima festa della Repubblica e andare a visitare i giardini del Quirinale e godere di tutta la loro bellezza.



SHIFTING IDENTITIES

IDENTITA' NELL'ARTE CONTEMPORANEA TRA FINLANDIA ED ESTONIA

di Sara Di Carlo



Roma, 20 Maggio 2014, Museo Macro Testaccio

Dal 21 Maggio fino al 14 Settembre 2014 è allestita presso il Museo Macro Testaccio di Roma,

la mostra "Shifting Identities", a cura di Ludovico Pratesi ed organizzata da Vaino Tanner Foundation.

Il percorso espositivo raccoglie 21 esponenti dell'arte estone e finlandese, accomunati dal tema dell'identità.

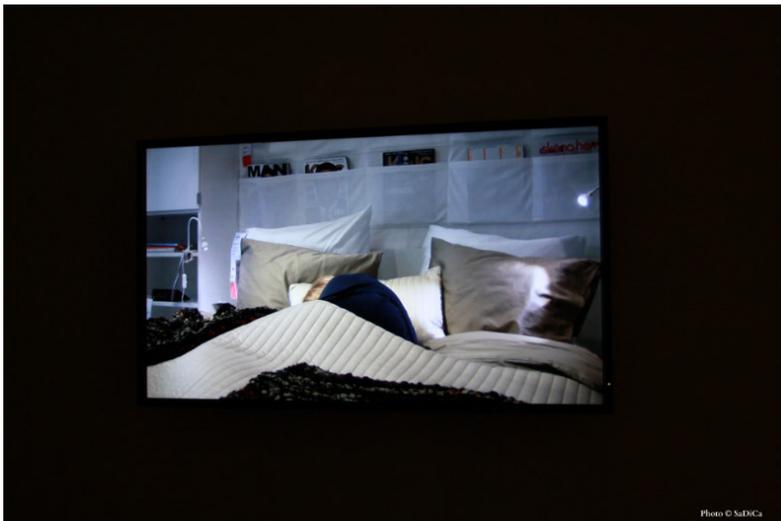
Seppur siano due popoli che vivono in diverse aree geografiche, gli estoni ed i finlandesi sono due popoli molto simili tra loro, almeno per quanto concerne il punto di vista artistico che si è andato a sviluppare nel corso degli ultimi anni, maturato anche dal rapporto con la vicina ex Unione Sovietica, ora Russia, come un'ombra pressante che ha influenzato i due paesi.

Un percorso espositivo che si snoda attraverso video installazioni, fotografie ed installazioni, per un filo conduttore comune, ovvero quella della ricerca di una propria identità. Quella stessa identità perduta e poi ritrovata, in sfumature differenti e complesse.



Gli artisti in esposizione che compongono attraverso le loro opere questa collettiva d'arte sono Reio Aare, Flo Kaserau, Paul Kuimet, Eva Labotkin, Tanja Muravskaja, Kristina Norman, Mark Raidpere, Eva Sepping, Riikka Kuoppala, Mikko Krörinki, Antti Laitine, Liisa Lounila, Nelli Palomaki, Anna Rokka, Jani Ruscica, Pia Sirén e Pilvi Takala.

“Untitled” di Reio Aare, è un'opera contenente una serie di scatti ritraenti una coppia di bambini gemelli, attraverso inquadrature inquietanti, seppur in scenari completamente familiari.



La video installazione di Adel Abidin, “Three Love Songs”, gioca sulle contrapposizioni delle tre cantanti, con un look

tipicamente orientale, che cantano in lingua araba, inneggiando al regime di Saddam Hussein, ciò a testimoniare come la capacità del capitalismo possa trasformare il senso di ogni espressione artistica in un prodotto mediatico.

L'installazione "Deep Talk - Spheres in Swiftness" di Anna Rokka pone invece in evidenza il concetto di musica underground, come un rito liberatorio di tutti i teenager del mondo.

Le fotografie di Tanja Muravskaja, dal titolo "Positions", ritraggono invece dei giovani nudi, avvolti solo dalla bandiera nazionale, in contrapposizione con il video che

ritrae alcuni neonazisti, i quali hanno un concetto totalmente diverso di identità nazionale.



Molte sono quindi le contrapposizioni, i percorsi artistici, le video installazioni da visionare con la giusta attenzione per meglio comprendere un mondo molto differente forse dal nostro, ma con la stessa necessità di ritrovare uno spirito che accompagni le proprie radici culturali ed umane, alla continua ricerca del proprio essere, del proprio popolo, delle proprie radici e tradizioni.



SULLE TRACCE DI CALIGOLA

IL RECUPERO DELLA STATUA DA PARTE DELLA GUARDIA DI FINANZA

di Sara Di Carlo



Roma, 22 Maggio 2014, Complesso del Vittoriano

Dal 23 Maggio fino al 22 Giugno 2014 si può ammirare presso gli spazi del Complesso del Vittoriano in Roma, uno dei più straordinari recuperi effettuati da parte della

Guardia di Finanza, avvenuto nel Gennaio del 2011 a Fiumicino.

La colossale statua, “Caligola in trono come Zeus”, uno dei pezzi clou di questa esposizione, dopo i relativi restauri è pronta per essere ammirata dal pubblico di Roma, per poi essere di nuovo ricondotta laddove è il suo luogo d'origine, ovvero sulle rive del lago di Nemi.

Una occasione questa, non solo per dare lustro a prestigiosi ed antichi reperti archeologici, finalmente fruibili da parte del pubblico, ma anche per evidenziare l'intensa attività della Guardia di Finanza, nella salvaguardia dei beni antichi ed al loro recupero.

La storia della statua “Caligola in trono come Zeus” è alquanto avvincente. Essa è stata ritrovata prima che fosse imbarcata per il mercato orientale, dove le opere d'arte italiane suscitano un mercato illecito alquanto vivace. La



statua è stata divisa in due parti, quindi non è stato immediato il suo riconoscimento, ma alcuni dettagli ne hanno permesso l'identificazione. Le ricerche effettuate sono preponderanti verso la figura dell'imperatore Caligola, il quale secondo Svetonio Caligola, l'imperatore amava indossare dei caligae speculatoriae o leggere, come quelle calzate dagli esploratori,



riprodotte in questa colossale statua di 2,13 metri di altezza, purtroppo acefala, ovvero senza testa.

Ma altri particolari, relativi al trono ed alle decorazioni vestiarie, fanno pensare che la statua raffiguri proprio

l'imperatore Caligola.

Oltre questa pregevole statua, vi sono inoltre in esposizione manufatti marmorei e bronzei recuperati ed esposti per la prima volta al pubblico, sempre in connessione con l'imperatore Caligola, provenienti dal territorio

nemorense e dalle navi dell'imperatore, nei pressi dell'antica villa di Nemi e dal Santuario di Diana Aricina.

Vi sono dunque un Cratere Marmoreo, ove sono raffigurati degli amorini sulle bighe, ed infine una statua marmorea di Apollo, oltre che una copia bronzea di cassetta con mano apotropaica provenienti da una delle navi dell'imperatore.

La mostra infine è corredata da video ed immagini raffiguranti la Guardia di Finanza all'opera, nel recupero e nella tutela dei reperti archeologici, oltre che dei siti ove essi vengono rivenuti.

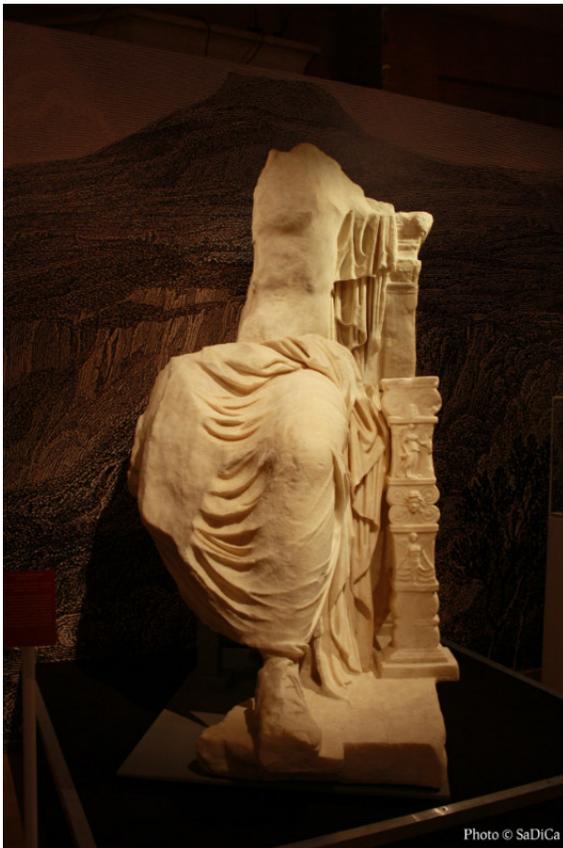
Solo nel biennio che va dal 2012 al 2013, l'impegno del reparto della Guardia di Finanza ha consentito il recupero e la restituzione alla fruizione pubblica di 11.258 manufatti di interesse archeologico, il sequestro di 136.873 opere contraffatte e la denuncia di 294 responsabili.



La mostra è inoltre un invito ad approfondire le bellezze archeologiche e storiche presenti presso il Museo della cittadina di Nemi, alla scoperta di bellezze artistiche poco note al grande pubblico.

La mostra nasce sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana ed è promossa dalla Guardia di Finanza, in collaborazione con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, organizzata da Comunicare Organizzando.

La mostra è ad ingresso libero.



TO BE OR NOT TO BE

Comunicato stampa

TO BE OR NOT TO BE

Essere o non Essere. Tra fantasia e realtà

Roma, Sabato 5 Luglio 2014.

TO BE OR NOT TO BE
ESSERE O NON ESSERE. TRA FANTASIA E REALTÀ

MINI FESTIVAL
ARTISTICO
MULTIDISCIPLINARE

SPAZIO ESPOSITIVO:
Fotografia - SaDiCa, Raffaella Midiri, Katia Picciariello
Bamboline Rituali Primitive - Filippo Biagioli
Illustrazioni - Isabella Ferrante, Dario "Dartix"
Di Simone, Francesca "Dea Fumettista" Deodati
Testi - Fabrizio Romagnoli, Andrea Del Duca,
Stefano Avvisati, Katia Picciariello

SPETTACOLI:
Cabaret con il duo comico "Ale & Max", dalle
ore 21.10
Musica live con Jènome (Vera Di Lecce), cantante
e performer

INFO:
<http://tobeornotobe.eventbrite.com>
a6fanzine.blogspot.it | barsum.it | sulpalco.it | ruinspub.com

PARTNER
SIRATEGIA AG TLG BARSUM

RUINS PUB
Via di Fontanaccio 106, ROMA
Ingresso libero, dalle ore 20.00

sabato
5
luglio

“Essere o non essere”, si domandava Amleto nell'omonima opera di William Shakespeare. Quell'essere che appare o che vuole apparire diverso, scavando all'interno dell'animo umano e delle sue declinazioni più desiderate, inquiete ed irriverenti. “To Be or not to be. Essere o non Essere.

Tra fantasia e realtà” è il mini festival artistico che racchiude al suo interno un percorso multidisciplinare dove gli artisti presenti, tra fotografia, musica, sculture,

teatro, testi e fumetti, esprimono il loro modo di concepire ed Essere o Non Essere, traendo ispirazione dalla realtà che li circonda per sviluppare il

tema in fantasia, mescolando due mondi che oscillano parallelamente e “spregiudicatamente” in un alternarsi di immagini, sculture, suoni e parole.

La location scelta per l'evento è il Ruins Pub di Roma, dove dalle ore 20.00 fino alle ore 24.00 si potranno visitare le mostre fotografiche a cura di SaDiCa, Raffaella Midiri e Katia “Lilith” Picciariello, le bamboline rituali dell'artista di fama internazionale Filippo Biagioli, i contributi fumettistici e letterali degli artisti presenti all'interno della fanzine A6 Fanzine, tra cui le illustrazioni di Isabella Ferrante, Dario “Darix” Di Simone e Francesca “Dea fumettista” Deodati, i testi di Fabrizio Romagnoli, Andrea Del Duca e Stefano Avvisati, la poesia di Katia

“Lilith” Picciariello, assistere al debutto del duo cabarettistico Ale & Max, per concludere la serata in musica con la poliedrica cantante e performer Jènome (Vera Di Lecce).

SaDiCa per l'occasione esporrà il percorso fotografico realizzato alla scoperta del “Doctor Jekyll and Mr. Hyde”, una serie di immagini che prendendo spunto dalla concezione di un uomo da sempre combattuto

tra il bene e il male, va a scandagliare la sua natura, talvolta influenzata da ciò che lo circonda. Ad accompagnare le sue fotografie vi sono le bamboline



rituali di Filippo Biagioli, artista toscano di fama internazionale, che per l'occasione ha ricreato sulle immagini dei protagonisti ritratti, le sue famose bamboline rituali, catturando così lo spirito essenziale di una fase di transizione in continuo mutamento.

Filippo Biagioli [www.filippo-biagioli.com] inizia col dipingere t-shirt con una serie di personaggi da lui creati, per poi appassionarsi ai tatuaggi, al loro disegno ed alla ritualità, dipingendo infine olio su tela. Nel 1999 conosce il pittore Romolo Romano, con cui stringerà una grande amicizia, ed il Suo Club Artisti Contemporanei, partecipando attivamente alle loro mostre. Nel 2012 alcune sue opere vengono esposte in Giappone e Korea, grazie all'interessamento del Nroom Artspace di Tokyo. Nel 2013 il blog di grande importanza per le arti primarie (sanza.skynetblogs.be - detoursdesmondes.typepad.com - ethnoflorence.skynetblogs.be) e la rivista Psychology Tomorrow di New York pubblicano un suo articolo, tradotto in quattro lingue. Filippo si rende attivo in un progetto internazionale di video-arte insieme a musicisti di vari paesi, realizzando un video per gli australiani Damnzal, la canadese Natalie Brown, l'inglese David Bradley e il giapponese Junky Sugar Session. Nello stesso anno nasce il Museo sul Territorio delle Opere di Filippo Biagioli.

I protagonisti dei ritratti fotografici sono Alessandro Battisti, Massimiliano Pellegrino, Alessandro Tozzi, Michele e Fabrizio Romagnoli.

Di tutt'altro impatto quello che si presenta nell'ammirare le fotografie di Raffaella Midiri, fotoreporter delle testate 100Decibel, Sul Palco e GoldSound, lavorando contemporaneamente presso lo studio fotografico Officine K. Una fotografia ispirata alla musica, tra luci ed ombre, suoni e



magia, scaturita dai soggetti ripresi e dal sensibile occhio fotografico di Raffaella.

Katia "Lilith" Picciariello scopre la sua passione per la poesia all'età di 10 anni, sostenuta e spronata dal suo insegnante d'italiano per pubblicare una sua poesia sul giornale "Lucania".

Negli anni coltiva anche un amore incontrollabile per il Rock, culminato nel 2002 grazie all'incontro con la band "Room 28" e alla realizzazione del demo "In a room" in cui sarà inserito un brano di cui è autrice e interprete. Nel 2005 si trasferisce stabilmente a Roma ove incontra nel corso degli anni la fumettista Isabella Ferrante che le propone una collaborazione come poetessa per A6 Fanzine. Uno stimolo fortuito e duraturo, cui seguirà l'esperienza in Radio Kaos Italy, dove ha ideato e condotto la rubrica musico-poetica "Senza Parafrasare", dedicandosi parallelamente alla realizzazione di esposizioni di fotografie e foto-poetiche.



Isabella Ferrante [isacomics.blogspot.com] disegnatrice ed illustratrice romana -cofondatrice di A6 Fanzine- ha frequentato la Scuola Romana dei Fumetti. Lavorando tra Roma e Milano, Isabella ha pubblicato alcuni dei suoi lavori con gli editori Disney, Mursia ed Alcyone, mentre altri sulle riviste Phantarei, Comics Factory, Secsi Irina 2, 4Frecce, la Revista portoghese "O Pimpolho" di José Sarmiento, Sul Palco e molte altre ancora. Ha partecipato a varie manifestazioni tra cui "Rock for Life" e Weekend Donna, più le varie fiere del fumetto italiane ed organizzato mostre personali dei propri lavori a Roma e Milano. Nel giugno 2013 illustra il minibook "Tu di che coppia sei?" per Alcyone Casa editrice, dell'autrice Stefania Romito.



Dario "Darix" Di Simone [satirix.blogspot.it] Disegnatore umoristico e satirico, nel 2007 frequenta un corso di satira ("Facciamoci del male") presso la scuola Romana Del Fumetto diretto da Massimo Caviglia e tenuto dai maggiori nomi della satira italiana, quali Di Mauro, Vincino, Leoni, Vauro e molti altri. Dopo il corso avvia varie collaborazioni, tra cui quella fortunatissima con il mensile "Il Vernacoliere".

Francesca "Dea Fumettista" Deodati [kikkaekicco.blogspot.it] si diploma nel 2007 alla Scuola Romana del Fumetto. Partecipa a numerosi concorsi di fumetto, conquistando tra gli altri il primo posto al contest organizzato durante la manifestazione Narnia Fumetto e il terzo posto a "Vignette senza glutine" organizzato dalla AIC. Ha preso parte a diverse esposizioni

collettive, tra cui quella organizzata per il concorso Imago al Comicon 2011 di Napoli. Francesca è fondatrice, direttrice e docente della School comix Aprilia.

Fabrizio Romagnoli [www.fabrizioromagnoli.it] attore, autore, regista teatrale ed insegnante di recitazione, di interpretazione canora e di scrittura drammaturgica, la sua carriera artistica lo vede protagonista in Germania nei più importanti musical, quali "Cats" e "Buddy Holly-Das Musical". Il suo talento artistico non può non incontrare, nel suo ampio percorso, testi classici italiani e non, da Shakespeare a Feydeau, da Eschilo a Goldoni. Lo ricordiamo in "Sogno di una notte di mezza estate", "Sarto per signora", "Oresteia" e "Arlecchino servitore di due padroni". Oltre ad essere sui palcoscenici della scena internazionale e nazionale, è altresì protagonista di fiction e cinema. Lo ritroviamo anche nel cast de "Il Generale Dalla Chiesa" di Giorgio Capitani, "Giorgione da Castel Franco-Sulle tracce del genio" di Antonello Belluco, "Schumann Therapy" di Simona Bonaccorso e "Il segreto di Italia" di Antonello Belluco.



Fabrizio Romagnoli partecipa con entusiasmo alla composizione di A6 Fanzine -oltre ad essere uno dei protagonisti ritratti in "Doctor Jekyll and

Mr. Hyde” - con la sua rubrica “Il Sottotesto”, evidenziando uno spaccato di vita, dal punto di vista umano e teatrale.

Andrea Del Duca [www.illagodeimisteri.it] è uno scrittore ed organizzatore di attività culturali sul Lago D'Orta. Autore del blog “Il Lago dei Misteri”, indaga su leggende e misteri, mentre alcuni suoi scritti compaiono nelle raccolte antologiche di autori vari come “Parole al vento. Le più belle storie di Siamo in Onda, il salotto di Puntoradio”, “L'anima della collina del castello e altri racconti”, “Cento castelli”, “365 storie cattive”. È stato uno degli autori delle “Storie di Siamo in Onda”, audiodischi della trasmissione radiofonica “Siamo in Onda” su Puntoradio e collabora da alcuni anni con A6 Fanzine scrivendo brevi racconti firmati Errante.

Debutto assoluto per il duo comico “Ale & Max”, con lo spettacolo “Se rompe sempre quakkekcosa”, ove i due personaggi, avvolti da un alone di mediocrità e melo-drammaticità, ci condurranno in un inconsueto teatrino sul dramma del lavoro del terzo millennio e sull'inarrestabile degrado delle periferie.



A concludere la serata vi è Jènome (Vera Di Lecce - <https://soundcloud.com/veradilecce>), ex cantante e performer dei Nidi D'arac, con alle spalle importanti collaborazioni, tra le quali Kaki King, Roberto Angelini, Afterhours, Cesare Basile ed Arakne Mediterranea. Jènome

nell' aprile del 2014 registra a Berlino presso il "Lichte Studio" di Martyn Heyne (Efterklang, The Group), il suo primo full-length album che segue l'Ep "Heavy Butterflies" del 2012. Il disco, di prossima pubblicazione, contiene dieci tracce composte da ritmiche vocali e note di chitarra riprese "in loop" che, come cerchi nell'acqua, si sfiorano, si rincorrono, si sovrappongono fino a restituire una forma canzone diversa, una sorta di danza: delle parole che si fanno musica e degli arpeggi graffianti che diventano percussioni e ritmi.

"To Be or not to be. Essere o non Essere. Tra fantasia e realtà" è inoltre l'occasione per festeggiare gli 8 anni di pubblicazione di A6 Fanzine, un traguardo ragguardevole per l'indipendente fanzine di musica e fumetti che, tra le nuvole d'autore, si dirama in svariate note culturali, tra cui teatro, arte, cinema e danza.

Le mostre fotografiche e riguardanti A6 Fanzine, saranno in mostra presso



il Ruins Pub tutti i giorni di apertura (tranne il lunedì) dalle ore 19 fino alla chiusura, ovvero da sabato 5 Luglio a sabato 12 Luglio 2014.

L'evento, organizzato da Sara Di Carlo, si avvale di partner quali Ruins Pub, Barsum, The Lunch Girls, Strategie SPA e dei media partner Sul Palco ed A6 Fanzine.

“To Be or not to be. Essere o non Essere. Tra Fantasia e Realtà”

Sabato 5 Luglio 2014, dalle ore 20.00 alle ore 24.00, presso Ruins Pub, Via di Portonaccio 106, Roma.

Ingresso libero, aperiticena 8,00 Euro (buffet libero, comprensivo di un drink analcolico) o 10,00 Euro (buffet libero, comprensivo di 1 drink alcolico)



Per maggiori informazioni:

Ruins Pub - <http://www.ruinspub.com/>

A6 Fanzine - a6fanzine.blogspot.com

Barsum - <http://www.barsum.it/>

Link dell'evento:

<https://www.eventbrite.it/e/biglietti-to-be-or-not-to-be-11716842391>

Sara Di Carlo - Ufficio Stampa e Comunicazione

Mail: sdc.press@live.com Tel. 334 24 04 024



ROMA VERSO LA LIBERTA'

AL COMPLESSO DEL VITTORIANO UNA MOSTRA CHE CELEBRA I 70 ANNI DELLA LIBERAZIONE DI ROMA

di Massimiliano E. Pellegrino



Dal 4 giugno scorso, data in cui si celebra il 70esimo anniversario della liberazione di Roma, fino al 20 luglio prossimo, al Complesso del Vittoriano sarà possibile ammirare la mostra "Roma verso la libertà", un racconto in parole e immagini dei terribili giorni che "Roma città aperta" visse tra il 19 luglio 1943 (giorno del bombardamento di San Lorenzo da parte degli Alleati) e il 4 giugno 1944 (con i primi carri armati americani che entrarono nella città).

315 giorni durissimi, segnati dalla ferocia dell'occupazione nazifascista, dai bombardamenti alleati, dalla sofferenza, dalla morte, dalla miseria e dalla fame, dai rastrellamenti e dalle torture, ma giorni illuminati anche dalla voglia di sopravvivenza, dalla voglia di combattere e di reagire, dal desiderio di riacquistare la libertà.

E' un racconto bellissimo, che riallaccia la Grande Storia con la "s" maiuscola alla storia degli uomini e delle donne che l'hanno combattuta, al

centro come alla periferia. Il percorso infatti si snoda lungo sette direttrici che fanno emergere luoghi noti e altri meno conosciuti o del tutto inediti, per immaginare, anche reinterprestandolo, il tessuto urbano di Roma.

Sette sono le sezioni espositive: “I luoghi dei bombardamenti” (oltre alla già citata San Lorenzo, ricordiamo i bombardamenti sull'Ostiense e sulla Casilina, lungo il percorso della ferrovia Roma-Cassino, allo scopo di interrompere i collegamenti con le truppe tedesche di stanza nel sud della regione). “I luoghi della battaglia per la difesa di Roma” (porta San Paolo, la Montagnola, ma anche Tor Pignattara e le decine di isolati ed eroici tentativi solitari o quasi). “I luoghi del potere nazifascista” (gli hotel in Via Veneto sede degli alti comandi tedeschi, le caserme). “I luoghi della Resistenza” (rifugi antiaerei, tipografie clandestine, circoli antifascisti frequentati da persone che rischiavano ogni minuto la vita per combattere i tedeschi). “I luoghi dei processi, delle torture, della morte, dei rastrellamenti, delle deportazioni e delle uccisioni” (le gesta della famigerata banda Koch, le torture in via Tasso, l'eccidio delle Fosse Ardeatine). “I luoghi della Liberazione” (le strade che hanno visto arrivare le prime truppe alleate). “I luoghi della memoria e del ricordo”, come quelli che con occhio attento e curioso è possibile scorgere in molti angoli di Roma.

L'allestimento della mostra si gioca tutto tra le dicotomie occupazione e liberazione, e i luoghi proposti sono il prodotto di un'attenta selezione dei risultati offerti dalla ricerca storiografica. Minuziosa l'attività di ricerca. E' possibile dare uno sguardo ai giornali dell'epoca, a quelli di regime e a

quelli clandestini ma anche della prima stampa libera. Si possono vedere i volantini, sia quelli della propaganda tedesca che incitava i romani alla collaborazione, sia quelli clandestini che facevano leva sulla ribellione dall'oppressione straniera e dalla dittatura del fascismo. E' possibile scorgere atti eroici, come quello del fabbro che impara a costruire bombe rudimentali da utilizzare contro gli occupanti. Colpiscono gli occhi del visitatore, oltre le fotografie vivide nella



loro tragica poesia, i documenti ufficiali (da quelli del Ministero dell'Interno, al Decreto Regio con il quale Vittorio Emanuele III nomina suo figlio Umberto Luogotenente) e gli oggetti di quel tempo di guerra: le sirene che preannunciavano i bombardamenti, le divise degli SS, le radio rudimentali.



Ci si è rivolti a ricerche del tutto inedite, che hanno scandagliato luoghi e spazi della città fino a questo momento quasi del tutto sconosciuti - come nel caso dei quartieri della periferia storica - o che hanno saputo fornire una rilettura, alla luce di nuove fonti, di episodi conosciuti e luoghi

assai noti di Roma.

A Roma, come in nessun altro luogo al mondo, gli edifici, le chiese, i palazzi storici e in genere i resti architettonici del passato continuano a vivere nei secoli e nel presente attraverso nuovi utilizzi, investiti di nuove funzioni, conservando in sé tutti i trascorsi e le sovrapposizioni della storia passata. Ed è per questo motivo che la mostra li celebra, siano essi l'hotel Flora o l'aeroporto di Centocelle. E' la suggestione da cui prende corpo l'idea di una mostra che celebra la liberazione proprio partendo dai luoghi, le strade, le piazze, i vicoli, le vie, le botteghe, gli hotel, disseminati dal centro alle periferie, in cui quella storia si è consumata, ripercorrendo i momenti salienti di un lungo cammino che la popolazione di Roma ha dovuto compiere nell'attesa dell'arrivo degli Alleati e della liberazione.

Luoghi che esistono ancora oggi, forse asserviti a diverse finalità e usi, ma pur sempre presenti nel paesaggio urbano e forse nei nostri tragitti quotidiani, che conservano al loro interno il ricordo e la memoria degli eventi, le tracce di esperienze vissute che hanno disegnato la nostra storia.

Chiude la mostra un cameo sull'opera cinematografica "Roma città aperta" di Roberto Rossellini alla quale è dedicata una saletta espositiva con documenti ufficiali (da leggere ad esempio il documento che censura la scena della devastazione provocata dai bombardamenti americani) e video con interviste ad Aldo Fabrizi e Anna Magnani, protagonisti della pellicola.

LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

TO BE OR NOT TO BE
Essere o non essere. Tra fantasia e realtà

MINI FESTIVAL
ARTISTICO
MULTIDISCIPLINARE

SPAZIO ESPOSITIVO:
Fotografia - SaDiCa, Raffaella Midiri, Katia Picciariello
Bamboline Rituali Primitive - Filippo Biagioli
Illustrazioni - Isabella Ferrante, Dario "Dario"
Di Simone, Francesca "Dea Fumettista" Deodati
Testi - Fabrizio Romagnoli, Andrea Del Duca,
Stefano Avisati, Katia Picciariello

SPETTACOLI:
Cabaret con il duo comico "Ale & Max", dalle
ore 21.10
Musica live con Jënome (Vera Di Lecce), cantante
e performer

INFO:
<http://tobeornotobe.eventbrite.com>
a6fanzine.blogspot.it | barsum.it | sulpalco.it | ruinspub.com

PARTNER
STRATEGIE
A6
TLG
www.sulpalco.it
BARSUM

RUINS PUB
VIA DI FORTONACCIO 106, ROMA
Ingresso libero, dalle ore 20.00

sabato
5
luglio